



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

893<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)

martedì 10 ottobre 2017

Presidenza della vice presidente Di Giorgi

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ....	29
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	37

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5, 6
CASTALDI (M5S).....	5
PETROCELLI (M5S).....	5

Verifiche del numero legale

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

## MOZIONI

## Discussione delle mozioni 1-00827, 1-00833 e 1-00834 sui monumenti commemorativi di Cristoforo Colombo

## Approvazione dell'ordine del giorno G1. Ritiro delle mozioni 1-00827, 1-00833 e 1-00834:

PRESIDENTE.....	7, 10, 13, 17, 23
GIOVANARDI (FL (Id-PL, PLI)).....	7
CASSINELLI (FI-PdL XVII).....	8
VATTUONE (PD).....	9
ALBANO (PD).....	10
GASPARRI (FI-PdL XVII).....	12
GIRO, vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.....	13
COMPAGNA (FL (Id-PL, PLI)).....	17
GOTOR (Art. I-MDP).....	17
LIUZZI (GAL (DI, GS, PpI, RI)).....	18
MONTEVECCHI (M5S).....	19
D'ALÌ (FI-PdL XVII).....	20
SPILABOTTE (PD).....	22

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....	25
BELLOT (Misto-Fare!).....	23

BENCINI (Misto-Idv).....	24
GASPARRI (FI-PdL XVII).....	25
DI GIACOMO (FL (Id-PL, PLI)).....	26

## ALLEGATO A

## MOZIONI..... 29

Mozioni sui monumenti commemorativi di Cristoforo Colombo.....	29
Ordine del giorno.....	33

## ALLEGATO B

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 38

## CONGEDI E MISSIONI..... 45

## DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....	46
--------------------------------	----

## GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici.....	46
Trasmissione di atti per il parere.....	46
Trasmissione di atti e documenti.....	47

## PETIZIONI

Nuova assegnazione.....	48
-------------------------	----

## MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni.....	49
Mozioni, nuovo testo.....	49
Mozioni.....	51
Interrogazioni.....	55
Interrogazioni da svolgere in Commissione.....	73
Ritiro di firme da mozioni.....	74
Ritiro di interrogazioni.....	74

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.I-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente DI GIORGI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 5 ottobre.*

### Sul processo verbale

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signora Presidente, nell'augurare buongiorno e buona settimana, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Buongiorno e buona settimana a lei e a tutti i colleghi, senatore Castaldi.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,07, è ripresa alle ore 11,27).*

### Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

PETROCELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (*M5S*). Signora Presidente, chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,28, è ripresa alle ore 11,53).*

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,54*).

**Discussione delle mozioni nn. 827, 833 e 834 sui monumenti commemorativi di Cristoforo Colombo (ore 11,54)**

**Approvazione dell'ordine del giorno G1. Ritiro delle mozioni nn. 827, 833 e 834**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00827, presentata dal senatore Giovanardi e da altri senatori, 1-00833, presentata dal senatore D'Alì e da altri senatori, e 1-00834, presentata dal senatore Turano e da altri senatori, sui monumenti commemorativi di Cristoforo Colombo.

Ha facoltà di parlare il senatore Giovanardi per illustrare la mozione n. 827.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Signora Presidente, vorrei innanzitutto omaggiare le popolazioni indigene, aborigene, native degli Stati Uniti, che giustamente rivendicano un'attenzione particolare nei loro confronti per quello che storicamente, nel corso dei secoli, hanno dovuto subire in quel Paese. Tuttavia, proprio in questo spirito, riconoscendo il significato dei sacrifici ed esaltando comunque l'apporto delle comunità che fanno parte integrante oggi degli Stati Uniti, credo che il problema non sia quello di aggiungere, ma di togliere.

Purtroppo, infatti, come scriviamo nella mozione e come è noto, la questione non sta nel riconoscere torti storici, che, tra l'altro, sia nei confronti delle comunità aborigene, sia nei confronti della popolazione che venne strappata all'Africa, sia nei confronti degli italiani, sono durati per secoli e hanno coinvolto grandi personaggi, come Jefferson, Washington, Lincoln, fino alla Seconda guerra mondiale, con Roosevelt che manteneva la segregazione all'interno dell'esercito americano.

Il problema - ripeto - non è quello di riconoscere. È una rilettura talebana e fanatica, intessuta di ignoranza dei fatti storici e di ideologia, che vuole cancellare il contesto storico in cui determinati avvenimenti si sono svolti, con una furia iconoclasta che assomiglia a quella dell'ISIS e dei talebani quando vanno a distruggere le vestigia del passato nei Paesi che hanno occupato.

È evidente che ai nostri occhi - parlo dell'Italia - il Colosseo ha avuto una funzione specifica terrificante. È chiaro che, secondo i parametri di oggi, gli imperatori romani e Giulio Cesare hanno compiuto azioni efferate e inaccettabili, veri e propri genocidi. Potremmo parlare anche di Napoleone. È però chiaro che dobbiamo contestualizzare la storia e non possiamo essere così fanatici da arrivare persino a cancellare le opere d'arte nate in un determinato contesto.

Siccome, come si suol dire, una ciliegia tira l'altra, faccio riferimento anche all'ultimo articolo apparso su «The New Yorker», in cui ci si domanda perché non è stato abbattuto il Palazzo della civiltà italiana all'Eur. Si tratta di una domanda veramente singolare, che fa pensare fin dove ci si voglia spingere attraverso questa *damnatio memoriae* di tutto quello che è stato il passato.

Mi avvio alla conclusione, sperando ci sia unanimità su questo tema. So che il Governo ha avanzato una proposta a cui spero tutti aderiranno.

Nella nostra discussione si inserisce di prepotenza la questione di Cristoforo Colombo come uomo di scienza, scopritore e uomo coraggioso, a cui non si capisce come si faccia ad addebitare ciò che è accaduto nei secoli

successivi, nonché l'orgoglio della comunità italoamericana, che, proprio alla fine dell'Ottocento, dopo aver ricevuto trattamenti infami e inumani negli Stati Uniti, cercò il suo riscatto attraverso la riscoperta dello scopritore di quel Paese e - se volete - anche di Amerigo Vespucci, che ha poi dato il nome alle Americhe. Oggi quelle statue vengono distrutte e contestate e, addirittura, a Los Angeles i consigli comunali vogliono rimuovere a livello pubblico la figura di Cristoforo Colombo. Attraverso questa rimozione si umilia l'apporto del 10 per cento dato dai cittadini italoamericani allo sviluppo di quel grande Paese.

Si tratta di una strada totalmente sbagliata, che, come dicevo prima, tra le altre cose rischia, per contagio, di portare a una rilettura totalmente fuorviante della storia.

Per questi motivi, abbiamo presentato la mozione in esame. Se il Governo svolgerà una funzione di mediazione, noi aderiremo ben volentieri, per dare un messaggio forte al Presidente e al Congresso degli Stati Uniti, nonché alla nostra comunità: l'Italia è vicina ai milioni e milioni di persone che hanno contribuito a costituire l'America di origine italoamericana e - soprattutto - è a fianco a coloro che fanno una battaglia di verità su questo delicato argomento. *(Applausi del senatore Compagna).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Cassinelli per illustrare la mozione n. 833.

CASSINELLI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, prima di inoltrarmi nell'argomento oggetto della discussione, mi consenta, ancora una volta, di rivolgermi alla sua cortesia per segnalarle che l'impianto microfonico che divido con il collega nel mio seggio continua - ahimè - a essere in manutenzione. Credo si tratti dell'intervento di manutenzione più lungo della storia. Le chiedo, signora Presidente, la cortesia di sentire gli uffici competenti, così da poter finalmente avere modo di capire se, prima della fine di questa legislatura, riavremo il nostro microfono. La ringrazio.

A pochi giorni dalla rievocazione della data in cui Cristoforo Colombo sbarcò in America - il 12 ottobre 1492 - ci sentiamo di condividere il contenuto delle mozioni che condannano il furibondo attacco ai simboli che raffigurano il navigatore genovese. Gli impegni presi in un'Aula del Parlamento nei confronti di un grande Paese da sempre amico dell'Italia, come gli Stati Uniti d'America, hanno un valore simbolico e possono muoversi solo attraverso i canali della diplomazia.

Ecco, però, che il dibattito odierno - assieme alla condanna unanime delle persone di buon senso di ogni forma di violenza - può essere un utile strumento per contrastare ed emarginare l'ignoranza di chi vuole eliminare i simboli del passato. La storia non si cancella e soprattutto non si riscrive, in assenza di ricerche e approfondimenti ponderati e ben documentati.

Rileggere ora, dopo cinque secoli, la vicenda, le azioni e il pensiero di Cristoforo Colombo, con un approfondimento da *social network* (una volta si sarebbe detto da bar dello sport) è un atteggiamento che lascia molto perplessi. Non possiamo però non rilevare che questa superficialità e questa faciloneria hanno comportato danneggiamenti concreti a luoghi e simboli



della storia americana. Alla irresponsabilità bisogna rispondere con la cultura della ricostruzione storica e con la consapevolezza dei fatti.

La tradizione storica attribuisce al mio concittadino genovese Cristoforo Colombo la scoperta dell'America. In realtà, sappiamo benissimo che le Americhe erano abitate da secoli e che quando Colombo e i suoi uomini sbarcarono sulle coste delle odierne Bahamas trovarono delle popolazioni indigene con cui dovettero confrontarsi. Se le navi spagnole, guidate da un grande genovese, non fossero giunte sulle coste americane alla fine del Quattrocento, ci sarebbero arrivate altre spedizioni qualche anno dopo, come effettivamente fu, e il confronto-scontro con le popolazioni indigene - che va letto con gli strumenti culturali di quei tempi, non con quelli di oggi - sarebbe stato lo stesso che ebbero con loro Colombo e i suoi marinai spagnoli.

Del resto, il grande genovese fu incarcerato e processato per le presunte violenze o uccisioni di nativi americani. Fu prosciolto e giudicato innocente dai giudici e con i codici del suo tempo. Non ha quindi alcun senso celebrare processi sommari, lontani cinquecento anni dai fatti e con i codici di oggi, come qualcuno demagogicamente vorrebbe fare. Egli non morì ricco e non trasse grandi guadagni in danno di qualcuno dalle sue navigazioni, cosa che per un genovese è quantomeno anomala, né dalla scoperta che ha cambiato il mondo. È stato celebrato principalmente perché si ritenne importantissimo il suo contributo alla colonizzazione - termine che oggi viene letto dai più come evidentemente non positivo - degli Stati Uniti d'America.

Quegli americani che ora protestano contro i simboli legati alla scoperta e alla conquista della propria terra da parte dei primi pionieri europei, finiscono col calpestare la propria stessa storia, che è quella di un grande popolo laborioso, fatto di coraggiosi pionieri e inventori, proprio come Colombo. Diverse città americane stanno tuttavia cancellando i festeggiamenti del Columbus day, per prevenire ed evitare possibili scontri e violenze da parte di frange oltranziste. Festeggiarlo oggi, però, significherebbe celebrare il sogno di ogni americano - dalla rivelazione del nuovo mondo alla invenzione dell'algoritmo di Google - che può realizzarsi in una Nazione straordinaria, da cinquecento anni, anche grazie alla scoperta di Cristoforo Colombo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Vattuone per illustrare la mozione n. 834.

VATTUONE (PD). Signor Presidente, condivido appieno le parole dei colleghi che mi hanno preceduto, Giovanardi e Cassinelli nell'illustrazione delle mozioni perché nella società americana si è sviluppato un dibattito aspro sulla conservazione della memoria storica di Cristoforo Colombo. Deve quindi essere chiaro subito come noi consideriamo la figura del navigatore genovese un emblema della città di Genova e un *leader* della navigazione che non solo è un patrimonio culturale della nostra Nazione ma un'eredità culturale dell'umanità, essendo un pioniere del mondo nuovo. Va riaffermata la figura di un grande uomo, emblema della navigazione e delle scoperte scientifiche.

Cristoforo Colombo è, inoltre, per la comunità italiana e italo-americana un simbolo di coraggio e intraprendenza, che abbiamo il dovere di difendere e sostenere. Lo dobbiamo alle generazioni di emigranti italo-americani, arrivati in America dopo Cristoforo Colombo e a quelle che verranno in futuro.

Concordiamo in particolare con le parole di Alberto Milani, presidente della Camera di commercio italo-americana (la più grande di tutto il mondo, dal punto di vista internazionale), il quale ha detto: «L'esploratore è un Ulisse moderno, è il simbolo della nostra forza di volontà, di iniziativa individuale e della curiosità per il nuovo. Valori universali che hanno da sempre reso orgogliosa la comunità italiana e che hanno contribuito a costruire il nostro sogno americano affrontando con essi i momenti più difficili».

Le posizioni critiche sulla figura di Cristoforo Colombo hanno raggiunto un livello inaccettabile, producendo iniziative iconoclaste che, inizialmente rivolte contro le statue dei generali sudisti e schiavisti sconfitti nella guerra civile, hanno preso di mira statue e raffigurazioni. Alcuni casi sono stati citati e non li ripeto. Va riconosciuto comunque che il presidente Trump, proprio nel programmare la celebrazione del Columbus day, ha voluto esprimere un forte sostegno alla figura di Cristoforo Colombo, anche con un sentimento di stima e di amicizia nei confronti dell'Italia (è successo proprio pochi giorni fa). Ciò va apprezzato e certamente riconosciuto.

Noi riteniamo la figura di Cristoforo Colombo significativa nella storia americana, in quanto, al contrario della visione di chi sostiene la protesta, ha dato un forte e positivo contributo alla maturazione della democrazia, alla lotta contro ogni forma di discriminazione e all'integrazione culturale e sociale, attraverso le rappresentanze dei popoli europei presenti sul territorio americano.

Quindi noi con questa mozione chiediamo che, mediante le proprie rappresentanze consolari, la comunità italoamericana sia supportata nella sua protesta e che, per il legame di amicizia che ha sempre contraddistinto il dialogo tra l'Italia e gli Stati Uniti, venga data una corretta lettura del significato e del valore che figure storiche come Cristoforo Colombo portano con sé. Questo sostegno si determina soprattutto mediante iniziative, in collaborazione con le comunità italoamericane, con i centri studi e con le università, tese ad approfondire una figura che merita, attraverso la conoscenza storica, la massima integrità e l'assoluta dignità della memoria. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Albano. Ne ha facoltà.

ALBANO (*PD*). Signora Presidente, onorevoli colleghi senatori, da cittadina ligure e da cittadina italiana non posso che sottoscrivere con convinzione una mozione che impegna il Governo, attraverso la sua rete diplomatica consolare, a valorizzare e sostenere negli Stati Uniti la figura del grande esploratore Cristoforo Colombo.

Come noto, i recenti episodi di intolleranza verso alcuni simboli della storia americana e il conseguente dibattito accesi nella società, che in Italia è giunto sulle pagine dei giornali, hanno colpito anche diverse statue raffiguranti il celebre navigatore genovese, che negli Stati Uniti è considerato un'icona da parte degli italoamericani, che ne festeggiano la memoria il secondo lunedì di ottobre. A Baltimora, a Detroit, a Houston e in altre città minori si sono registrate azioni dimostrative, mentre a Los Angeles il consiglio comunale ha votato a favore di una mozione per la cancellazione del Columbus day e perfino a New York si sta discutendo se rimuovere la celebre statua posta dinanzi all'ingresso di Central Park.

La prima celebrazione del Columbus day risale addirittura al 1792, quando la Compagnia di St. Tammany organizzò una serie di festeggiamenti per commemorare il 300° anniversario della scoperta dell'America. La stessa festa venne ripetuta nel 1892, riconosciuta nel 1937 dal presidente Roosevelt e infine, nel 1971, dichiarata festa nazionale dal presidente Richard Nixon, da celebrarsi con parate e festeggiamenti in tutte le città del Paese.

Ricordare la figura di Cristoforo Colombo, quindi, è un atto che negli Stati Uniti ha una storia ormai antica, dalla forte valenza simbolica. Lo stesso ex presidente Obama, nel 2012, in occasione del suo discorso per le celebrazioni del Columbus Day, sottolineò come Cristoforo Colombo sia stato un esempio che ha ispirato generazioni di immigrati italiani, spingendoli a seguire le sue orme, per poi celebrare gli innumerevoli contributi che tante generazioni di italoamericani hanno dato alla Nazione americana. E Cristoforo Colombo è anche un simbolo per parte della comunità ispanica, che rivendica un infondato Colombo spagnolo e il contributo della Corona di Spagna alla scoperta del continente americano.

La più recente storiografia su Cristoforo Colombo - questo va detto - ne fa emergere una personalità discutibile, macchiatosi di comportamenti violenti e crudeli nel rapporto con gli indigeni delle terre da lui scoperte. Un'immagine, quindi, ben diversa dall'iconografia classica che tutti noi abbiamo studiato sui libri di scuola. Anche la tratta degli schiavi, secondo alcuni storici, fu avviata proprio da lui. Questo ha portato, negli ultimi anni, a considerare anch'egli un simbolo dell'oppressione nei confronti delle popolazioni native e del loro sterminio.

Tuttavia mi sembra palese che operazioni come queste, e mi riferisco alla rimozione di simboli e di statue, non abbiano alcun senso. Quello che la nostra diplomazia dovrà fare, negli Stati Uniti, è adoperarsi affinché si possa rileggere la figura di Colombo con il necessario equilibrio, nei libri e nei programmi scolastici, attraverso iniziative accademiche e culturali, senza eccessi retorici da un lato e demonizzazione dall'altro, ma ricordando in ogni occasione che Colombo fa parte della storia americana e rappresenta la memoria degli italiani d'America, che nel Columbus Day vedono la celebrazione dell'orgoglio e del successo italiano in America.

Cristoforo Colombo è il simbolo della relazione speciale esistente tra l'Italia e gli USA, una relazione viva e vibrante che tutti noi vogliamo preservare e portare avanti. Nessuno nega gli orrori dei *conquistadores* e la tragedia che ha colpito le popolazioni native e indigene, ma cancellare Cristo-

foro Colombo, in ossequio al politicamente corretto, è francamente ridicolo. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Quagliariello*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo brevemente perché poi la dichiarazione di voto sulla nostra mozione, che svolgerà il senatore D'Alì, esprimerà ancora più nettamente la nostra posizione. Tengo però a intervenire per fare una notazione.

Non conosco l'albero genealogico di de Blasio, attuale sindaco di New York, ma il nome non ha bisogno di ricerche araldiche particolari per ascriverlo, meritatamente, a una ascendenza italiana. Nelle tante etnie che hanno contribuito a formare la storia, la vita e il popolo degli Stati Uniti d'America, il nome de Blasio sicuramente non appartiene a componenti britanniche, irlandesi o centroamericane. Ebbene, de Blasio, lui insieme ad altri, si è lanciato in questa battaglia che definisco, sinceramente, ridicola prima ancora che pericolosa. Così come in Italia - ma questa è un'altra storia - si vorrebbero riscrivere non la storia o la sua interpretazione (ciascuno, avendo le conoscenze e le qualità, può scrivere libri e fare conferenze), ma addirittura l'architettura del nostro Paese, distruggendo simboli e monumenti che non hanno una valenza ideologica ma sono la testimonianza di un'epoca.

Io, però, voglio dare atto del fatto che, mentre l'originario italiano de Blasio, sindaco di New York, ha partecipato a questa campagna di contestazione di simboli e statue che vedono in Cristoforo Colombo, per varie ragioni che non è necessario sottolineare, il simbolo principale, il presidente Trump (del quale pure non conosco l'araldica e le origini, ma certamente Trump non ha origini italiane e questo è abbastanza evidente) ha detto in questi giorni: «Nel Columbus day noi onoriamo l'esperto navigatore e uomo di fede, la cui coraggiosa impresa ha unito due Continenti e ha ispirato molti altri, contro ogni dubbio o avversità».

Il presidente Trump ha quindi generosamente rinnovato e ribadito le espressioni di amicizia tra gli Stati Uniti d'America e l'Italia, testimoniate anche da questi vincoli, etnico-storici che sono di natura originaria, perché Cristoforo Colombo, navigando forse nella speranza di andare altrove, come ben sappiamo, si imbatté in quelle terre che poi sono diventate l'America.

Consiglierei pertanto di approfondire un po' di più questo Trump, che spesso viene denigrato nelle sue affermazioni quotidiane, a volte un po' colorite, ma anche calorose nella loro generosità, come quelle su Cristoforo Colombo e sull'amicizia con l'Italia. Nell'occasione infatti ha ribadito il rapporto privilegiato con il nostro Paese, parlando dell'Italia come di un «alleato forte e *partner* di valore nella promozione della pace e della prosperità», dimostrando di apprezzare Colombo e il popolo italiano.

Alcuni mesi fa l'allora presidente del Consiglio Renzi si recò a un pranzo con l'allora presidente Obama, con rappresentanti del popolo italiano come tanti altri, Benigni, il regista Sorrentino e la Nicolini, allora sindaco di Lampedusa, che è apparsa più in America e su RAI 3 che a Lampedusa, dove nonostante la presenza su RAI 3 è arrivata terza alle elezioni comunali (si

potrebbe candidare a quelle di New York). C'è anche Colombo, per fortuna, e quindi Trump, nonostante le visite, francamente più folcloristiche che di valore che Renzi ha organizzato, portandosi dietro la Nicolini e Benigni, ha trovato questi motivi.

Vorrei anche dire a quelli che fanno battaglie sul passato in Italia e in America che poi dovrebbero cambiare anche il nome al continente americano, perché qui si parla di Colombo, ma l'America - qui c'è l'illustre vice ministro Giro che è impegnato in varie battaglie, ma lo vedo in buona salute nonostante la dedizione con cui si dedica a cause sulle quali abbiamo opinioni diverse, ma nel rispetto reciproco - prende il nome da Amerigo Vespucci, altro noto navigatore che circumnavigò il Continente americano. Da lì è venuto il nome dell'America, così come il Venezuela prende il nome da Venezia e potrei citare molti altri esempi. Per cui, se la linea di de Blasio o altri dovesse vincere, non solo dovranno rimuovere le statue di Colombo, ma dovranno trovarsi anche un altro nome, perché il nome di Amerigo Vespucci potrebbe risultare "inquinante". Si dovranno chiamare in un'altra maniera.

Dico questo per invitare tutti, in Italia e nel mondo, ad evitare di sfiorare il ridicolo. Poi, sulla storia e su quello che è successo avrei capito se si fossero arrabbiati i pellerossa, ma non de Blasio. Se si arrabbiassero i pellerossa, le popolazioni indigene, per ciò che hanno subito - vedo annuire il vice ministro Giro - avrebbero anche le loro ragioni: ci sono state tante vicende di etnocidi e di massacri delle popolazioni indigene americane. Se fosse così capirei, ma de Blasio, sinceramente, lasci in pace Colombo.

Anche Marconi - per venire a secoli più recenti - è stato celebrato tante volte dal continente americano, spesso più dal Canada che dagli Stati Uniti d'America, che, de Blasio non si offenda, si chiamano così, «d'America», in onore di Amerigo Vespucci (non lo facciamo sapere in giro se no qualcuno si arrabbia a Washington o a New York). Ebbene Marconi fece esperimenti, dal Canada, i più importanti dei quali poi aprirono la strada alle moderne telecomunicazioni, quelle che ci consentiranno, forse, attraverso qualche *social network* o altri canali, di dire a de Blasio: scendi sul pianeta terra, ricordati dei tuoi antenati e rendi omaggio all'Italia e a Cristoforo Colombo. (*Applausi dei senatori Rizzotti e Quagliariello*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno unitario G1, già stampato e distribuito, che si intende illustrato. Comunico altresì che le mozioni sono state ritirate.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sull'ordine del giorno presentato.

GIRO, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.

Il Columbus day ha consolidato negli anni il carattere di celebrazione dedicata alla collettività italoamericana negli Stati Uniti e al suo contributo nello sviluppo del Paese. Esso si celebra con importanti manifestazioni,

quali parate, cortei e discorsi pubblici, in grandi città come New York, San Francisco e Chicago, e vasta partecipazione popolare da parte di italoamericani e sostenitori dell'*italian way of life* d'Oltreoceano. Cristoforo Colombo è diventato, quindi, il primo, storico simbolo della progressiva integrazione e affermazione, dapprima dei nostri emigrati e, con il passare delle generazioni, di una comunità italiana sempre più presente anche a livelli apicali nella società, nella politica, nell'economia e nella cultura degli Stati Uniti d'America.

Negli Stati Uniti è in corso da alcuni anni un dibattito, alimentato da ambienti legati ai nativi americani, che mira all'abolizione del Columbus day, per sostituirlo con Giornate delle popolazioni native, alla luce di una rilettura della storia americana successiva al 1492, secondo la quale la spedizione di Colombo avrebbe assoggettato le popolazioni indigene, rendendole di fatto schiave e macchiandosi di gravi episodi di violazione dei diritti umani. Si tratta di un dibattito che interessa anche altri Stati del Continente americano. Voglio però ricordare che, negli anni Trenta, a proporre l'abolizione del Columbus day fu il Ku klux klan, in odio alla popolazione italiana immigrata.

Tale dibattito si è elevato a livello nazionale, in particolare in queste ultime settimane, intrecciandosi con episodi di vandalismo nei confronti di statue dedicate a Colombo in diverse località degli Stati Uniti e legandosi a pagine ancora controverse della storia americana, su cui periodicamente si accende un serrato dibattito. Anche in Argentina, qualche anno fa, ci fu una polemica simile, e la statua di Colombo, che era davanti alla Casa Rosada, fu effettivamente spostata e, al suo posto, è stata messa la statua di una *leader* indigena. Alcune municipalità sono giunte in questi anni alla decisione di sostituire le celebrazioni del Columbus day, oggetto ogni anno di una *proclamation* presidenziale, con la Giornata delle popolazioni indigene. A Los Angeles, tuttavia, grazie all'impegno delle locali associazioni italoamericane, il Consiglio municipale ha istituito una Giornata dell'eredità culturale italoamericana, che verrà celebrata ogni anno presso quel Municipio, sempre il 12 ottobre.

A fronte di questi avvenimenti, si registra una forte mobilitazione delle locali associazioni di italoamericani, come l'Order of sons of Italy o la National italian american foundation, così come la viva attenzione da parte dei rappresentanti eletti della collettività italiana residenti negli Stati Uniti, quali parlamentari, membri del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) e dei Comites.

Nel contesto di un quadro politico interno americano, caratterizzato da posizioni eterogenee sul tema della memoria di Colombo, si inserisce la presa di posizione molto chiara e netta del Presidente degli Stati Uniti, espressa attraverso l'atto di proclamazione della festività, pubblicato venerdì scorso. Il Presidente Trump ha infatti voluto, da un lato, onorare la figura storica di Cristoforo Colombo e l'importanza delle sue imprese, sottolineando il coraggio e l'ambizione dell'esploratore, nonché l'impatto che la sua opera ha avuto per il corso della storia e per lo sviluppo degli Stati Uniti d'America. Allo stesso tempo, però, il Presidente ha voluto mettere al centro del proprio messaggio i sentimenti di stima, apprezzamento e amicizia nei

confronti dell'Italia, patria di Colombo, definita «forte alleato e valoroso *partner* nella promozione della pace e della prosperità nel mondo». Infine Trump ha ricordato il contributo vitale apportato dalla comunità italoamericana alla cultura, allo sviluppo economico e alla società degli Stati Uniti.

Nella giornata di ieri le manifestazioni si sono svolte regolarmente nelle principali città americane, senza registrare significative manifestazioni di protesta. A New York, in particolare, la presenza del sindaco de Blasio e del governatore Cuomo, accanto all'Ambasciatore d'Italia, testimoniano il rispetto per la memoria storica di Colombo e l'amicizia e la vicinanza delle istituzioni americane nei confronti del nostro Paese.

Pur riconoscendo il carattere esclusivamente interno agli Stati Uniti della vicenda legata al mantenimento o no del Columbus day presso alcune municipalità statunitensi, la Farnesina ha costantemente seguito con grande attenzione la questione, come fece quando la medesima questione si pose in Argentina, quando ottenne che la statua di Colombo non fosse portata via e nascosta, ma fosse posta di fronte al nuovo aeroporto di Buenos Aires.

Lo stesso ministro Alfano, che ha espresso nei giorni scorsi il proprio apprezzamento per le parole del presidente Trump, era già in precedenza intervenuto a proposito degli atti di vandalismo a danno delle statue di Colombo, sottolineando il carattere storico e simbolico dell'esploratore italiano. Venerdì 22 settembre, in occasione della sua presenza a New York per i lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, si era infatti recato personalmente a rendere omaggio a Cristoforo Colombo a Columbus Circle, nel cuore di Manhattan, di fronte all'ingresso del Central Park, dove svetta la statua del navigatore più famoso della storia.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha inoltre, attraverso l'ambasciata d'Italia a Washington e l'estesa rete consolare italiana nel Paese, manifestato la propria vicinanza nei confronti delle comunità italoamericane e assicurato sostegno e partecipazione alle manifestazioni in onore di Cristoforo Colombo, che come ogni anno rappresentano un momento di festa per tutti coloro che si riconoscono nel richiamo culturale e sentimentale esercitato dall'italianità.

La figura e l'impresa di Cristoforo Colombo sono state anche ripetutamente richiamate dall'ambasciatore italiano Armando Varricchio in occasione di diversi interventi pubblici come, ad esempio, durante il ricevimento ospitato dal sindaco di New York in occasione della giornata del patrimonio culturale italiano ovvero in occasioni più riservate e, da ultimo, nel ricevimento organizzato per la celebrazione dell'identità italoamericana (nei giorni che hanno preceduto la proclamazione ufficiale del Columbus day da parte di Donald Trump), alla presenza di numerosi membri del Congresso americano, di alti funzionari della Casa Bianca e consiglieri del Presidente e delle principali organizzazioni italoamericane. L'ambasciatore ha in tali occasioni sottolineato come americani, italiani e italoamericani debbano tutti sentirsi orgogliosi per lo straordinario contributo fornito da Cristoforo Colombo, che con la sua spedizione ha unito sponde fino ad allora separate, favorendo lo scambio di idee e culture.

L'impegno comune delle istituzioni italiane e delle associazioni di italoamericani è quindi quello di sensibilizzare, nei modi e secondo le circo-

stanze più appropriate, sia le istanze di Governo che la società civile statunitense sul profondo significato che in tutto il Paese le comunità italoamericane attribuiscono al Columbus day, quale giorno di riconoscimento del contributo degli immigrati italiani allo sviluppo degli Stati Uniti e dell'amicizia tra i nostri due popoli.

Inoltre, come ha scritto ieri Gianni Riotta su «La Stampa», la storia non può diventare - io credo - una clava per la cronaca. Cristoforo Colombo non può essere giudicato con criteri attuali: era figlio del suo tempo. Sappiamo tutti cosa accadde in quella che è oggi l'America del Nord e l'America latina: schiavitù, massacri, dispersione degli amerindi, soprattutto morte dovuta al contagio con le nostre malattie. È il portato della colonizzazione europea, che ha una sua storia che resta una realtà con cui fare i conti, ma non si esorcizza abbattendo statue. In un'epoca di ossessioni identitarie, tutto viene riutilizzato e manipolato, anche la storia del passato, in nome di battaglie culturali o ideologiche odierne. La storia va letta e discussa nel contesto in cui si svolse e non riletta e revisionata a scopi politici o ideologici. Questo lo fanno i totalitarismi, come il fascismo che rinverdì il mito di Roma imperiale per giustificare la propria politica coloniale; lo fanno i fondamentalisti odierni che rileggono le pagine dei libri sacri in maniera letteralistica per giustificare le proprie nefandezze e sognano una mitica età dell'oro che oggi diviene incubo e che, tra l'altro, non è mai esistita.

La storia è sempre contraddittoria, legata alla vita e non può essere essenzializzata, cioè congelata a elementi immutabili. Cristoforo Colombo fece un viaggio che nessuno voleva o sapeva fare e sbarcò su terre dove vivevano milioni di nativi che avevano la loro storia e la loro cultura. L'incontro - lo sappiamo - non fu felice all'inizio e per secoli ci furono rapine e saccheggi, ma da lì è nata l'attuale America, un mosaico di popoli che, alla fine, si sono mescolati e hanno rielaborato la loro cultura. Si tratta di Paesi diversi, se guardarti da vicino.

È giusto avere un'opinione su tali eventi, ma non giudicare con la politica delle emozioni, tipico fenomeno dei nostri tempi, in cui al ragionamento storico si sostituisce l'ondata emotiva basata sui criteri di oggi, certo, più giusti di come pensavano i nostri avi europei, ma non storicizzati. Non si tratta di giustificare, ma di ricollocare.

Colombo è il simbolo delle nostre collettività all'estero, molto più sentito - dobbiamo dirlo - all'estero che in Patria. Anzi, in Europa ancora si discute se fosse italiano o spagnolo. Per gli italoamericani rappresenta il precursore, il primo tra loro a sbarcare su quelle coste, ma loro non pensano come lui. Come tutti gli americani di oggi, sono sensibili ai diritti delle minoranze, e anche gli italoamericani subirono gli effetti di un incontro difficile con gli Stati Uniti della loro epoca. Oggi sono riconosciuti come una parte importante della comunità degli Stati Uniti, ma l'inizio - lo sappiamo - fu difficile: niente di paragonabile con ciò che accade agli amerindi, ma comunque difficile. È questo il portato di ogni mescolanza, scontro e incontro assieme.

Oggi siamo tutti più coscienti del fatto che occorre rispettare tutti e stimare la cultura di tutti, più incontro che scontro, ma la storia non si cancella buttando giù statue e ricordi. C'è stata un'epoca in cui gli europei cre-



devano di essere superiori a tutti gli esseri umani; oggi non più. C'è stato un tempo in cui pensavano che la schiavitù fosse giusta; oggi non più. È il frutto di quell'incontro durato secoli e millenni.

Tra le sofferenze si costruisce l'unità emotiva e giuridica dell'essere umano. La storia non è tema da tribunali, ma di coscienza comune sempre in divenire. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Di Biagio e Zin).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

Vorrei rivolgere un appello ai colleghi: poiché abbiamo a disposizione poco più di mezz'ora, vi chiedo di contenere gli interventi in modo che possiamo votare questa mattina. Ferma restando la vostra libertà, considerando che il 12 ottobre si avvicina, avrebbe poco senso non votare oggi.

COMPAGNA *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(FL (Id-PL, PLI))*. Signora Presidente, la ringrazio per l'appello che ha rivolto all'Assemblea, nel quale il nostro Gruppo si riconosce pienamente. Cercherò, quindi, di essere estremamente sintetico.

Le ragioni per le quali siamo stati tra i promotori della mozione a prima firma del collega Carlo Giovanardi e le ragioni per le quali abbiamo condiviso molti degli argomenti che le altre mozioni hanno portato all'attenzione dell'Assemblea sono state tutte ampiamente riprese nell'intervento del rappresentante del Governo.

Da un punto di vista politico, credo che il rappresentante del Governo abbia fatto bene a riprendere le considerazioni del Presidente degli Stati Uniti d'America della scorsa settimana e ancor meglio ha fatto a richiamare quei valori di libertà storiografica che sono valori irrinunciabili della concezione liberale, democratica e civile della storiografia.

Cristoforo Colombo appartiene certamente - è uno dei simboli più alti - alla nostra identità nazionale. Un'identità che non è così angusta, così meschina e così strumentale da essere sacrificata o sacrificabile a esigenze di correttezza politica o di inseguimento di questo o quel terzomondismo.

La libertà storiografica è una libertà di opinione irrinunciabile, e proprio in nome di essa, insieme all'amico Carlo Giovanardi, ci ha fatto piacere che l'Assemblea del Senato potesse avere all'ordine del giorno l'esame di questi atti in così pochi giorni. *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI). Congratulazioni).*

GOTOR *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOTOR *(Art.1-MDP)*. Signora Presidente, a nome del Gruppo Articolo 1-MDP, mi unisco alla riprovazione per quanto avvenuto negli ultimi

tempi negli Stati Uniti, dove centinaia di statue raffiguranti Cristoforo Colombo hanno subito danneggiamenti e si è avuta notizia che numerose amministrazioni cittadine ne hanno chiesto la rimozione.

Questi monumenti sono stati eretti per volontà e grazie ai finanziamenti della comunità italoamericana, centinaia di migliaia, anzi, milioni di emigranti che a cavallo tra l'Ottocento e la prima metà del Novecento hanno attraversato l'Oceano per trasferirsi a vivere negli Stati Uniti, subendo, il più delle volte, odiose umiliazioni e discriminazioni di tipo razziale, nel corso di una lunga storia di difficile ma riuscita integrazione.

Appare dunque del tutto paradossale e costituisce davvero un bersaglio sbagliato che siano oggetto di una volgare campagna di disinformazione e di odio proprio le statue del grande esploratore genovese, accusato di essere la causa e il simbolo delle persecuzioni subite dai nativi indigeni nei secoli successivi.

Allo stesso modo, mi sembra segno di singolare ottusità richiedere l'abolizione della festa del Columbus day, giornata di festa nazionale sin dal 1937, che rappresenta un momento di gioiosa celebrazione per la comunità italiana negli Stati Uniti. L'uso politico della storia si configura sempre come un abuso e queste figure devono essere consegnate alla ricerca libera e ai libri di storia.

È quindi auspicabile che il Governo italiano attivi le sue rappresentanze diplomatiche e culturali, da un lato, per favorire la conoscenza storica di Colombo e, dall'altro, per salvaguardare la sua memoria, le statue e la festa come segno perpetuo dell'amicizia tra il popolo italiano e quello statunitense, dal momento che la sua figura rappresenta un tangibile patrimonio dell'umanità. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP e del senatore Compagna).*

LIUZZI *(GAL (DI, GS, PpI, RI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(GAL (DI, GS, PpI, RI))*. Signora Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo GAL all'ordine del giorno unitario G1, che ha recepito, tra le altre, il contenuto delle mozioni a prima firma Giovannardi, D'Alì e Turano, mi preme muovere alcune considerazioni brevissime come lei, signora Presidente, ha sollecitato in questa fase.

E la superficialità di approccio alla storia che, bypassando le fonti storiche nonché il valore della tradizione, del mito e della sua formazione nei secoli, porta purtroppo a conseguenze non proprio edificanti, quali gli episodi che si stanno verificando negli Stati Uniti e nel Continente latinoamericano. Ciò vale, a maggior ragione, considerando il ruolo che ha avuto Cristoforo Colombo nel portare progresso e nel contribuire al riscatto di quelle popolazioni e alla formazione di una coscienza democratica e quindi della consapevolezza di essere indigeni, quindi portatori di valori indiscussi, univoci e autentici.

Nel condannare gli atti inconsulti di vandalismo verso i monumenti e di distorsione della verità storica per le manifestazioni in atto negli Stati U-

niti, ribadisco il giudizio negativo sulla storia fatta in casa per compiacere prima se stessi e poi certi circoli cittadini che, nel fomentare la polemica, in nome dei diritti dell'uomo finiscono per rasentare l'ostracismo della storia, il razzismo ideologico e il negazionismo.

È recente e va stigmatizzata pure da parte nostra la presa di posizione della presidente della Camera Boldrini sulla necessità di abbattere l'edilizia di epoca fascista. Purtroppo le frasi della presidente Boldrini si ascrivono alle ragioni del pressapochismo, quando infatti quel tipo di edilizia oggi fa scuola di architettura in tutto il mondo. Vanno pertanto considerati separati i fatti dalle testimonianze anche di una temperie culturale che è sicuramente apprezzabile e ha portato grandi vantaggi alla storia dell'architettura.

I *social network*, che in particolare nel continente americano svolgono un ruolo fondamentale nello stabilire relazioni lontane mille miglia fra i vari utenti, purtroppo favoriscono questo sentimento avverso alla verità storica e, sfortunatamente, nelle maglie della grande rete, è finito anche il nostro Cristoforo Colombo. (*Applausi dal Gruppo GAL (DI, GS, PpI, RI)*).

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signora Presidente, non entrerò nel merito del dibattito storico proprio perché è una discussione tra storici e la scorsa settimana abbiamo ricordato in quest'Aula come sia importante la libertà della ricerca storica e come siano da rispettare tutte le posizioni che possano vantare nel mondo accademico quelle che noi chiamiamo le pezze d'appoggio, le pezze documentali. Tutto questo è pratica accademica e credo che arrogarci il diritto di avere una verità in tasca sulla nostra storia e su Colombo sia un atto di grande presunzione accademica, che noi non possiamo permetterci.

È chiaro che Cristoforo Colombo rappresenti per le nostre comunità italoamericane un simbolo identitario, essendo egli genovese. Sappiamo però che la spedizione fu possibile grazie soprattutto al sostegno di un altro Stato che non era l'Italia e è quindi parte di una storia comune del Mediterraneo, europea e mondiale, come tutte le storie che costellano il passato dell'umanità, valutata come comunità e collettività.

Mi chiedo però come mai in quest'Aula si manifesti attenzione nei confronti delle nostre comunità italoamericane a seguito di fatti così eclatanti e invece non ci si sia posti alcun problema come comunità parlamentare quando, per esempio, nelle precedenti leggi di stabilità sono stati operati tagli per le attività di diffusione della nostra lingua e della nostra cultura nel mondo. Questo problema, infatti, prima che essere un problema politico, è culturale. È inutile che scriviamo mozioni in cui impegniamo politicamente il Governo ad attivarsi nel quadro della normativa vigente negli Stati Uniti: è un discorso di promozione della nostra lingua e della nostra cultura e, quindi, di sostegno alle nostre comunità italoamericane attraverso la rete delle ambasciate, dei consolati e degli istituti di cultura, che sono fondamen-

tali per far sì che non si arrivi a questo punto. Mi chiedo allora come mai non ci si sia indignati e come mai il vice ministro Giro non abbia fatto sentire forte e potente la sua voce quando sono stati operati questi tagli.

In 7ª Commissione è in corso un'indagine conoscitiva, in collaborazione con il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, che spero arrivi alla votazione di una risoluzione questa settimana o giovedì della prossima, che chiede proprio che siano assegnate risorse finanziarie e umane, anche attraverso una riorganizzazione delle funzioni all'interno dei nostri consolati e delle nostre ambasciate, degli istituti di cultura, delle nostre scuole di italiani all'estero, dei nostri dipartimenti nelle università estere. Ricordo che anche negli Stati Uniti, a Berkeley, ma non solo lì, abbiamo un bellissimo dipartimento di italianistica. Ciò affinché in questi Paesi circoli anche un'immagine dell'Italia migliore. Se lasciamo infatti la promozione e quindi la valutazione della nostra immagine a esperimenti culturali come il telefilm «I Soprano», è chiaro che faticheremo molto a contrastare certi fenomeni.

Io sono molto d'accordo con il Sottosegretario quando dice che la storia non si riscrive abbattendo le statue. Ma non la si riscrive e certe cause non si perorano neanche apostrofando i nativi americani come «penne rosse» (*Applausi dei senatori Bulgarelli, Bignami e Quagliariello*). Quando si porta avanti una causa, forse apostrofare i nativi americani come «penne rosse» non porta proprio l'acqua al nostro mulino, perché in questa accezione ci vedo tutta la dinamica colonialista e neocolonialista che ha voluto vedere in quelle persone delle comunità inferiori.

Al di là di questo, noi chiediamo se sia possibile votare l'ordine del giorno G1 per parti separate. Ci sono dei punti su cui potremmo essere d'accordo e ce ne sono altri su cui ci asterremo, e non perché non riteniamo importante sostenere le nostre comunità italoamericane, ma perché li troviamo di poca utilità. Fatta questa richiesta, il nostro voto, se si procederà per parti separate, sarà favorevole su alcuni punti e di astensione su altri. Se invece l'ordine del giorno G1 sarà votato nella sua interezza, noi ci asterremo. (*Applausi dei senatori Bulgarelli e Puglia*).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, noi abbiamo valutato positivamente la proposta dell'ordine del giorno unitario G1 e, quindi, confermiamo il ritiro della nostra mozione perché convergiamo su quell'atto di indirizzo. Annuncio fin da ora che abbiamo assunto siffatta decisione considerando il testo nella sua complessità, per cui siamo contrari al voto per parti separate.

Ciò detto, sono molto soddisfatto per il fatto che il Senato nella sua interezza o quasi abbia recepito il grido d'allarme lanciato dalle nostre comunità di italiani residenti negli Stati Uniti d'America a seguito di tutta una serie di interventi negativi sulla memoria di Cristoforo Colombo e non solo (nella nostra mozione si è fatto riferimento anche a Italo Balbo).

Insomma, in un Paese come gli Stati Uniti d'America che da sempre, sin dalla sua nascita, ha interpretato al massimo i criteri della innovazione e della modernità e l'omaggio ai grandi esploratori e geni non solo dell'arte, ma anche dell'ingegneria e del progresso, e dove ancora oggi si incentivano largamente tutte le attività di innovazione, sempre nell'ottica di promuovere il progresso dell'umanità, abbiamo rilevato con grande preoccupazione culturale il fatto che ci potesse essere un revisionismo storico orientato forse più a motivazioni politiche che oggettive di considerazione - come ha detto giustamente il vice ministro Giro - di un grande innovatore come Cristoforo Colombo, naturalmente inserito nel contesto dell'epoca in cui ha vissuto.

Siamo soddisfatti che il Parlamento recepisca un'istanza che abbiamo immediatamente sollevato anche sulla spinta di larghissima parte dell'opinione pubblica attraverso numerosi articoli di stampa. Oltre a quelli usciti negli ultimi giorni, ricordo che nelle settimane passate molti giornali italiani come ad esempio «Il Tempo» hanno preso in mano la vicenda sollecitando noi parlamentari e le istituzioni tutte.

Sono contento di quanto ci ha riferito il vice ministro Giro - e che, peraltro, abbiamo letto nelle cronache di questi giorni di ricorrenza - che anche le istituzioni americane, con il presidente Trump in testa, hanno avuto modo di sottolineare il fortissimo legame esistente tra la comunità italiana e la storia degli Stati Uniti d'America e di altre Nazioni americane assolutamente positivo, ricordandone l'apporto importante dato alla loro economia, alla cultura e al loro sviluppo complessivo. Ricordo poi come si sono adoperate negli ultimi giorni le nostre istituzioni diplomatiche e gli istituti italiani di cultura, allineandosi - ancor prima che noi approvassimo l'ordine del giorno in esame - alle istanze che venivano dall'intero Parlamento, promuovendo una serie di azioni - a nostro giudizio - positive sulla riconciliazione culturale.

Abbiamo rischiato veramente - sono stato negli Stati Uniti nel mese di agosto e l'ho potuto rilevare - di vedere compromessa l'immagine della straordinaria unione sempre esistita tra i sentimenti italiani e i sentimenti del popolo nordamericano.

Devo dare atto alle associazioni che rappresentano gli italiani d'America presenti in tutto il territorio nordamericano - come ha ricordato il vice ministro Giro - di essere state le prime a reagire con manifestazioni, naturalmente pacifiche e assolutamente civili, dinanzi alla Casa municipale di New York e in altri luoghi importanti degli Stati Uniti d'America.

Confermiamo, quindi, l'adesione all'ordine del giorno unitario, che consideriamo opportuno anche nei tempi - come lei, Presidente, ha sottolineato - perché viene approvato tempestivamente prima della ricorrenza del 12 ottobre, nonché importante per l'italianità, che deve essere difesa sempre e in ogni caso.

L'italianità è la storia d'Italia, anche dentro le mura di casa nostra, perché qualcuno vorrebbe, ancora una volta, rivedere la storia del nostro Paese in chiave di strumentalizzazione politica. I monumenti della storia non possono essere soggetti alle bizze della cronaca. Quella è storia, mentre quella di oggi, quella che noi scriviamo è cronaca, sperando di poter far sì

che un domani diventi, essa stessa, storia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

SPILABOTTE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPILABOTTE (PD). Signora Presidente, Vice Ministro, colleghe e colleghi, oggi l'attenzione al «politicamente corretto» fa salire sul banco degli imputati perfino Cristoforo Colombo, lo scopritore del Nuovo Continente; un padre fondatore e statista come Benjamin Franklin e George Washington, al quale è dedicata addirittura la capitale federale, o come l'amatissimo sindaco di New York, l'italoamericano Fiorello La Guardia, il cui nome è stato dato all'aeroporto principale della Città.

Colombo, a lungo venerato, oggi è considerato un colonizzatore imperialista, che ha sterminato senza pietà le popolazioni autoctone dei Caraibi e delle Americhe. È come dire che i monumenti a Franklin e Washington sono da demolire perché essi erano proprietari di schiavi, cosa che oggi farebbe inorridire, ma che all'epoca era considerata normale. Oppure abbattiamo anche le statue di Giulio Cesare, grande condottiero, ma anche sterminatore dei Galli.

È sbagliato giudicare Colombo con i principi odierni, essendo vissuto nel 1400 e, di fatto, la statua a lui dedicata ricorda agli italoamericani il loro contributo nel costruire New York e le altre città, ed è l'omaggio degli immigrati italiani alle città che hanno edificato per la loro parte.

La comunità italoamericana fa scudo intorno a Colombo, considerandolo un proprio simbolo distintivo. Le associazioni italoamericane hanno già manifestato nelle diverse città, assicurando di essere pronte a combattere per evitare la rimozione dei monumenti al navigatore genovese. Tra l'altro, nelle celebrazioni del Columbus day, hanno anche incassato il sostegno di Trump e si sono elevate in una corale, accorata, potente difesa. Hanno ricordato - come ha detto bene il Vice Ministro - come decenni fa fosse proprio il Ku Klux Klan a protestare contro Colombo, simbolo degli italiani, considerati etnia inferiore.

Noi italiani, che la Patria non l'abbiamo lontana, dovremmo imparare da loro a difendere la nostra storia. E bene facciamo oggi in quest'Aula a discutere le mozioni in esame.

Quando gli uomini, con i propri simboli, sono consegnati ai libri c'è poco da rimuovere: perderemmo un pezzo di storia. C'è solo da studiare e capire e le tracce, anche fisiche, possono aiutare. La storia e i monumenti ricordano alle nuove generazioni i contributi che i nostri avi hanno dato e la storia ci insegna il passato, a come affrontare il futuro e, in altri termini, a non ripetere gli errori del passato. Lasciamo le statue alla storia. La politica pensi al futuro.

Per questi motivi, il Gruppo del Partito Democratico esprimerà voto favorevole all'ordine del giorno condiviso, concordando pienamente sulle premesse e sul dispositivo. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Di Biagio e Panizza).*

PRESIDENTE. La senatrice Montevercchi ha chiesto la votazione per parti separate dell'ordine del giorno G1.

Senatrice, la invito a specificare quali sono le parti che propone di votare separatamente.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, chiedo che vengano votati separatamente i quattro impegni.

PRESIDENTE. La proposta è chiara. Il senatore D'Alì si è già espresso in senso contrario, così come il senatore Russo.

Metto ai voti la proposta di votazione per parti separate dell'ordine del giorno G1, avanzata dalla senatrice Montevercchi.

**Non è approvata.**

Procediamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G1.

PETROCELLI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Giovanardi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

BELLOT (*Misto-Fare!*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Signora Presidente, chiede cortesemente l'attenzione da parte dell'Assemblea.

«C'era una strana aria in quei primi giorni di ottobre a Longarone. La gente bisbigliava continuamente, ma non capivamo bene di cosa, almeno noi bambini. Ricordo un discorso sentito così, di sera, tra mamma e papà, un discorso fatto quando noi bambini - eravamo in cinque - non eravamo presenti. Ricordo quella sera che la mamma diceva al papà: "Non sarebbe meglio mandare i bambini a Belluno?" Mi sono fermata a origliare. Perché la mamma voleva mandarci via? Cosa avevamo fatto? La voce di papà rispose: "Cosa vuoi che mi importi? Se cade la diga, parte anche Belluno; se dobbiamo morire, meglio farlo tutti insieme". Era un discorso troppo duro e forte, almeno per me, incomprensibile. Guardavo la diga e pensavo: "Come

può farci del male e farci morire?"». Queste, Presidente, sono le parole di Micaela, una bambina sopravvissuta al disastro del Vajont.

Signora Presidente, onorevole Vice Ministro, colleghe e colleghi, mi rivolgo a tutti e chiedo all'Aula di unirsi al ricordo, doveroso per noi che rappresentiamo le istituzioni, del 54° anniversario dalla catastrofe del Vajont, celebrato ieri nei luoghi del ricordo con la deposizione delle corone e la messa solenne al Sacrario monumentale delle vittime del Vajont.

È stato celebrato ieri nel silenzio del dolore che ancora accompagna i pochi superstiti in vita e tutti coloro che in quei luoghi hanno continuato a vivere dopo la tragedia del 9 ottobre del 1963: 1.910 morti, una generazione spazzata via, paesi cancellati dalla furia di un'onda che ha superato la diga portando con se solo morte e disperazione; nessun risarcimento ai sopravvissuti. Quella diga, Presidente, è ancora lì, integra, ma la montagna si è ribellata all'avidità di uomini consapevoli di ciò che stava accadendo, e non certo all'incuria.

Presidente, ho chiesto il rispetto delle vittime sepolte nel Cimitero monumentale attraverso un contributo che aiuti i volontari nella cura e manutenzione di quel luogo sacro. Lo chiedo da anni, dall'intera legislatura: è venuto il momento di rispondere. *(Applausi dai Gruppi Misto e PD, e della senatrice Bulgarelli).*

BENCINI *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Signora Presidente, colleghi, sui giornali e sui *social* si torna a parlare del senatore Gasparri che è qui in Aula con noi, per il litigio avvenuto su Twitter con Roberto Saviano. Il Vice Presidente ha attaccato Fazio e lo scrittore chiamandolo «pregiudicato» e quest'ultimo ha promesso conseguenze legali. Non intendo parlare delle ragioni del litigio e non intendo partecipare alla polemica.

Vorrei solo rivolgermi al senatore Gasparri, che è presente in Aula e dunque mi ascolta. Vorrei chiedergli perché ma, soprattutto, se ne vale davvero la pena. Io sono assolutamente certa che lei non sia né sciocco, né tantomeno sprovveduto. Lei è un uomo politico navigato ed esperto; ha ricoperto cariche importanti, tra le più importanti dello Stato, ed è nel mondo della politica da molto tempo. Lei, però, è anche lo stesso uomo che si è abbandonato a facili polemiche, soprattutto su Twitter, e non solo con persone del calibro di Saviano, ma anche con un cantante, con artisti, politici e persino un minorenne. E, quindi, per questo le chiedo perché. Partendo dal presupposto che lei non sia affatto sprovveduto e sia perfettamente in grado di discernere cosa fa e come, qual è la ragione per cui lei talvolta - uso questo termine - smanetta? Segue forse la strategia del «nel bene o nel male, basta che se ne parli»? Non le dà alcun fastidio che i toni delle comunicazioni politiche si siano tanto abbassati?

Oggi assistiamo a un teatrino piuttosto malmesso con cariche istituzionali che usano turpiloquio in Aula e nelle trasmissioni televisive, con



rappresentanti politici e pubblici in grado persino di distaccarsi dal proprio dialetto...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Bencini, ma questo non mi pare un argomento da proporre alla fine dei lavori, onestamente. Non possiamo fare polemiche del parere fra senatori. All'esterno avete tutti gli spazi per poterle fare.

La invito a concludere rapidamente.

BENCINI (*Misto-Idv*). Presidente, quello che mi interessa e mi preme sottolineare è che ogni volta che un politico parla e scrive, in quel momento giustifica il pensiero di quei milioni di italiani che pensano che siamo una manica di incompetenti, strapagati e vizianti, o meglio "vitalizzati". Se noi parliamo e agiamo come tutti, se non offriamo niente di meglio di chiunque altro e non mostriamo un po' di dignità, competenza e dedizione, allora perché guadagniamo più di altre categorie?

Il senatore Gasparri in parte mi rappresenta e rappresenta uomini e donne come io rappresento lui. Non potremmo allora moderare un pochino i toni? Lo scambio di idee deve essere per forza così becero? E parlo non dello specifico evento che ho prima menzionato, ma in generale. Lei, senatore, purtroppo, è più noto per i suoi *tweet* maleducati di quanto lo sia per la sua attività politica. È una di quelle persone che viene citata come prova in favore di quelle idee per cui la classe politica è costituita da personaggi urlanti, di scarsa competenza e buoni solo a fare polemica.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Bencini, le tolgo la parola perché mi pare che questo livello di dibattito non sia adatto all'Aula. Abbiamo capito più o meno qual è la sua osservazione. Le ribadisco che non mi pare argomento che lei avrebbe dovuto portare in Aula.

Le tolgo la parola a questo punto e ovviamente la devo dare al senatore Gasparri che mi sta facendo cenno di intervenire.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, ovviamente parlo per fatto personale più che per un intervento di fine seduta.

Sui giudizi sulla mia competenza gli elettori da decenni si esprimono in maniera più generosa di quanto scoprirà tra qualche settimana la senatrice Bencini nei suoi confronti. Ci avviamo infatti alle elezioni e io le faccio i migliori auguri, ma vedo il suo percorso accidentato e difficile.

Per quanto riguarda la vicenda cui si fa riferimento, ci sarà una contesa in sede giudiziaria per decidere se la parola «pregiudicato» si può applicare solo a condanne penali - come alcuni ritengono, ma la legge non afferma - o anche a condanne definitive in sede civile. Lo scrittore in oggetto, Saviano, ha avuto una condanna definitiva per un plagio di alcuni articoli in

un libro. È una cosa notissima, basta cliccare sulla rete e la si trova. Quindi il fatto è incontrovertibile.

Dopodiché io ho querelato Saviano, il quale alcune sere fa - se la vogliamo dire tutta - sulla prima rete, ha definito «teppisti» gli esponenti della Lega nel costosissimo programma «Che tempo che fa». E ringrazio la senatrice Bencini per farci incardinare in sede parlamentare, benché a fine seduta, questa *querelle*. Saviano ha detto letteralmente, senza essere interrotto dal conduttore, che coloro che sono contro lo *ius soli*, della Lega e non solo - io faccio parte del «non solo», perché non sono della Lega - sono dei teppisti. Non so se questo sia un linguaggio - lo dico in presenza del senatore Zavoli - da prima rete nei confronti dei partiti, con il massimo ascolto la domenica sera.

Inoltre devo anche ringraziare Saviano, perché diventerò ricco e devolverò i proventi delle cause agli orfani dei Carabinieri. Dopo il suo *post* su Facebook, infatti, ho ricevuto circa 3.000-4.000 insulti pesantissimi («ti ammazzeremo, ti impiccheremo, ti spareremo»), con nomi e cognomi, perché scrivono a Saviano pensando che io non legga. Io ho mandato anche al presidente del Senato Grasso e alla presidente della Camera Boldrini (che giustamente fa le campagne antiodio) la serie di insulti ricevuti, per i quali li sto denunciando uno per uno, oltre a denunciare Saviano. Siccome penso che ci saranno 2.000-3.000 cause, ho addirittura preso un giovane avvocato, dicendogli di fare solo questo per i prossimi mesi, e sarà pagato da questi signori, che saranno condannati a pagare le spese. Ho suscitato l'entusiasmo del giovane avvocato e quelli che continueranno a insultare saranno denunciati uno per uno. Assocerò gli insulti che sto ricevendo alle iniziative della presidente Boldrini, che condivido, sulle campagne d'odio.

Io ho detto un fatto di una sentenza, mentre gli altri alimentano campagne d'odio. La senatrice Bencini - come dire - la sventurata parlò, come disse quello della sventurata che rispose. Spero che chi le ha scritto quel testo le abbia spiegato anche il contesto.

PRESIDENTE. Chiudiamo questa *querelle*, perché mi pare che vi abbiamo dedicato anche troppo tempo.

DI GIACOMO (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACOMO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signora Presidente, nel 2013 il Ministero dell'interno ha individuato il Comune di San Giuliano di Puglia in Molise come sede di un centro di accoglienza per i richiedenti asilo, con una disponibilità ad accogliere da 500 a 1.200 persone. A tale scopo, è stata bandita una gara per la ristrutturazione del villaggio in legno che, nel 2002, ospitò gli sfollati dopo il terribile terremoto che costò la vita a 27 bambini e a una maestra. Io ho presentato diverse interrogazioni nelle quali ha fatto presente l'impraticabilità di una simile iniziativa, che andrebbe a collocarsi in un Comune di appena 800 abitanti, in un territorio sismico, privo di adeguati presidi sanitari e di ordine pubblico e socialmente inidoneo ad acco-

gliere un numero così elevato di richiedenti asilo. Negli ultimi tempi si sono moltiplicate le manifestazioni contro questo progetto e tre Comuni limitrofi hanno deliberato la loro contrarietà.

È di ieri la dichiarazione del ministro dell'interno Minniti secondo la quale, vista la drastica riduzione degli sbarchi di migranti sulle coste del nostro Paese - si parla del 90 per cento - il suo obiettivo è quello di chiudere i centri di accoglienza per migranti, per passare all'accoglienza diffusa sul territorio.

Signora Presidente, chiedo che venga data risposta alle mie interrogazioni al riguardo 4-07777 del 6 luglio 2017 e 4-07327 del 5 aprile 2017 e che vengano fermate le procedure per la costruzione del centro di accoglienza a San Giuliano di Puglia.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,10*).



Allegato A**MOZIONI****Mozioni sui monumenti commemorativi di Cristoforo Colombo****(1-00827)** (12 settembre 2017)

GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO, AUGELLO, COMPAGNA, ARACRI, BONFRISCO, BILARDI, DI GIACOMO, DAVICO, FUCKSIA. -

**Ritirata**

Il Senato,

premessi che:

il Senato della Repubblica ha appreso con costernazione i danneggiamenti subiti dalle statue raffiguranti Cristoforo Colombo, erette in centinaia di località degli Stati Uniti, ed ha avuto notizia di delibere di amministrazioni cittadine che ne hanno ordinato la rimozione;

ad avviso dei proponenti, tali danneggiamenti e rimozioni sono conseguenza di una forsennata, nonché storicamente infondata, campagna di disinformazione e di odio nei confronti del grande navigatore genovese, che lo vedrebbe accusato di essere la causa delle persecuzioni dei nativi indigeni avvenute nei secoli successivi;

tali monumenti, viceversa, furono fortemente voluti dalla comunità italo-americana, che oggi rappresenta circa il 10 per cento della popolazione americana, proprio come simbolo di riscatto morale e civile dalle odiose discriminazioni razziali, di cui gli emigranti italiani erano a lungo stati bersaglio, e in nome del valore di pari dignità e opportunità in favore di tutti i cittadini di quel grande Paese, nativi o provenienti da ogni parte del mondo;

considerato che il tentativo, come quello suddetto, di cancellare simboli di civiltà diverse perché non corrispondenti alla propria visione del mondo comporterebbe la *damnatio memoriae* della storia di interi popoli e civiltà dalla Roma imperiale di Giulio Cesare a quella imperiale di Ottaviano Augusto, fino ai presidenti Washington, Jefferson, Lincoln e Roosevelt, e avrebbe come effetto primo quello di un gravissimo arretramento rispetto alle grandi conquiste storico-culturali, quali per esempio la sconfitta della schiavitù e del razzismo, ottenute grazie alla presa di coscienza collettiva dell'importanza della difesa dei diritti inalienabili dell'uomo,

impegna il Governo a predisporre tutte le iniziative necessarie per trasmettere all'amico popolo americano l'invito a rispettare l'immagine di Cristoforo Colombo, nonché al rinnovo di comuni iniziative volte al contrasto di queste forme inaccettabili di ottuso furore ideologico.

(1-00833) (21 settembre 2017)

D'ALÌ, PAOLO ROMANI, ALICATA, RAZZI, SCIASCIA, MESSINA, RIZZOTTI, BOCCA, VILLARI, SCHIFANI, SCILIPOTI ISGRÒ, MILO, ZUFFADA, SERAFINI, AZZOLLINI, MANDELLI, FLORIS, PICCINELLI, CASSANO, AURICCHIO, MALAN, CASSINELLI. -

### **Ritirata**

Il Senato,

premessi che:

il dibattito esistente da tempo negli Stati Uniti sul tema delle memorie storiche ha registrato, nelle ultime settimane, una recrudescenza di episodi di intolleranza non solo verso personaggi locali simbolo della storia americana, ma anche contro personalità italiane che sono da sempre legate alla stessa storia americana, come ad esempio quella di Cristoforo Colombo;

si sono registrati, in proposito, gravi episodi di oltraggio fisico ad alcuni monumenti rappresentativi degli stessi personaggi: ad esempio a Baltimora, una statua di Colombo eretta nel 1792 è stata distrutta a colpi di martello; a Detroit, il monumento a Colombo è stato avvolto da un drappo nero; a Houston, una statua donata alla città dalla comunità italoamericana nel cinquecentenario della scoperta delle Americhe è stata imbrattata di vernice color sangue; a Chicago, il Consiglio comunale si appresta a smantellare il monumento eretto in memoria della transvolata transatlantica di Italo Balbo del 1933;

l'attacco è anche mirato agli importanti momenti commemorativi che negli Stati Uniti si dedicano alla figura di Cristoforo Colombo sin dal 1792;

in particolare, il Columbus day, che è stato dichiarato giorno di festa nazionale nel 1937, dal presidente Franklin Delano Roosevelt, e che ogni anno viene celebrato il secondo lunedì di ottobre con una grande e famosa parata lungo le strade di New York e di Los Angeles, viene messo in discussione dagli stessi detrattori del grande navigatore genovese accusato di essere, piuttosto che un genio innovatore, un conquistatore "aguzzino" delle popolazioni locali;

le comunità italo-americane hanno contribuito in maniera significativa alla diffusione del Columbus day e considerano Cristoforo Colombo parte della loro cultura;

coloro che sono favorevoli a cancellare la festa federale intendono sostituirla con una giornata per commemorare "le popolazioni indigene, aborigene e native vittime del genocidio commesso dal navigatore genovese";

evidenziato che:

la proposta di cancellazione del Columbus day dal calendario dei giorni di festa federali e le iniziative contro le statue di Colombo feriscono in particolare i sentimenti degli statunitensi di origine italiana;

Cristoforo Colombo, al di là del giudizio storico che ciascuno può dare sulla sua figura, è parte illustre della storia mondiale, americana ed europea, e rappresenta oggi, simbolicamente, l'orgoglio e il successo italiano in America;

tali azioni avverso il Columbus day stridono con l'atteggiamento di rispetto che è sempre stato dimostrato nei confronti degli statunitensi di origine italiana che tanto hanno dato, e continuano a dare, "per fare grandi gli Stati Uniti", Paese in cui si riconoscono totalmente;

sino ad oggi, vi è stata una sentita e partecipata reazione da parte delle associazioni rappresentative delle comunità italo-americane, in particolare della NIAF, che hanno organizzato momenti di protesta e di rivendicazione della memoria positiva di Cristoforo Colombo e dell'intera comunità italo-americana;

il sindaco di New York ha demandato la questione relativa al mantenimento del Columbus day e delle stesse statue commemorative di Cristoforo Colombo ad una commissione municipale presieduta da persona già ben nota per le sue posizioni critiche nei confronti della figura storica di Cristoforo Colombo; addirittura, il Consiglio comunale di Los Angeles ne ha votato la cancellazione;

non si ha notizia di posizioni ufficialmente assunte dal Governo italiano e dalle sue rappresentanze diplomatiche e culturali nel territorio degli Stati Uniti d'America, quasi come se si volesse lasciare la difesa della memoria di Colombo e della storia italiana alla sola azione delle associazioni di italo-americani;

posto invece che:

Cristoforo Colombo, e le sue celebrazioni, rappresentano un simbolo di quelle relazioni di amicizia che sostengono da sempre i rapporti politici, diplomatici, economici, culturali e scientifici tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America;

i Presidenti americani, e le loro amministrazioni, hanno dimostrato nel tempo di volere sempre garantire il principio di un'unica e solida America fondata sul contributo che ciascuna persona e comunità, indipendentemente dalla propria origine e credo religioso, ha offerto ed offre alla costruzione della democrazia americana e al miglioramento della condizione sociale ed economica di quella nazione,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi, sul piano politico e diplomatico, anche a sostegno delle comunità italiane presenti negli Stati Uniti e dei parlamentari eletti nella circoscrizione Estero, affinché il Columbus day venga salvaguardato dalle autorità statunitensi e municipali di New York come momento altamente significativo della secolare amicizia tra il popolo italiano e quello statunitense;

2) ad attivarsi affinché tutti i monumenti dedicati a personaggi illustri italiani esistenti nel territorio degli Stati Uniti d'America vengano rispettati nella loro integrità, tanto nelle effigi quanto nelle scritte commemorative che ne celebrano le imprese e le opere.

(1-00834) (26 settembre 2017)

TURANO, VATTUONE, SANGALLI, GIACOBBE, MICHELONI, ALBANO, FABBRI, ELENA FERRARA. -

### **Ritirata**

Il Senato,

premessi che:

nella società americana si è sviluppato un acceso dibattito sulla conservazione della memoria storica, che si sta esprimendo con posizioni critiche differenti, anche indisponibili a leggere il passato in modo condiviso;

in una forma estrema, questo confronto ha prodotto iniziative iconoclaste che, inizialmente rivolte contro le statue dei generali sudisti e schiavisti sconfitti nella guerra civile, hanno preso di mira quelle raffiguranti personalità italiane legate alla storia americana e tra queste, in particolare, Cristoforo Colombo;

il famoso navigatore genovese è considerato una figura controversa, che il movimento contro il suprematismo bianco ha voluto includere tra "i simboli d'odio e di segregazione razziale", perché avrebbe causato, con la scoperta del continente americano, l'oppressione e lo sterminio delle popolazioni native;

le proteste contro Cristoforo Colombo sono scoppiate in vari Stati. A Baltimora, in Maryland, una statua eretta nel 1792 è stata distrutta a martellate. A Detroit, in Michigan, il monumento all'esploratore del 1910 è stato avvolto in un drappo nero. A Houston, in Texas, una statua donata alla città dalla comunità italo-americana nel 1992, nel cinquecentenario della scoperta delle Americhe, è stata imbrattata di vernice rosso sangue. Altre statue sono sotto accusa anche a Lancaster (Pennsylvania), a Columbus (Ohio) e a San José (California);

ad Oberlin, in Ohio, il Consiglio comunale ha approvato una risoluzione che abolisce il Columbus day, una festa nazionale degli Stati Uniti che, dal 1937, cade ogni secondo lunedì d'ottobre (quest'anno il 9). La stessa decisione, già adottata in Alaska, in Vermont, a Seattle, Albuquerque, San Francisco e Denver, è stata presa a Los Angeles sostituendola con la "indigenous and native people day", ossia la "festa delle popolazioni indigene, aborigene e native", "vittime del genocidio". La vice presidente della commissione dei nativi americani di Los Angeles, Chrissie Castro, ha sostenuto la necessità di "smantellare le celebrazioni di un genocidio sponsorizzate dallo Stato. Celebrare oggi o un altro giorno sarebbe un'ingiustizia";



nella città di New York, la presidente del Consiglio comunale ha proposto di eliminare la statua di Cristoforo Colombo eretta nel 1892 a Columbus circle, davanti all'ingresso principale di Central park. Il sindaco, Bill De Blasio, ha nominato una commissione, affidandole il compito di individuare, in 90 giorni, quali debbano essere gli "standard universali" per la commemorazione di figure storiche e quali statue e monumenti della città debbano essere eliminati in quanto possano istigare all'odio, alla divisione, al razzismo e all'antisemitismo;

considerato che:

quando i grandi personaggi con i propri simboli sono consegnati ai libri e alla storia a nulla serve rimuoverne i simboli, ma piuttosto serve alle nuove generazioni imparare dalla storia a non ripetere gli stessi errori;

la comunità italo-americana statunitense si è mobilitata pacificamente per difendere la memoria di una figura significativa della sua storia e della storia americana, evidenziando il contributo positivo che le rappresentanze dei popoli europei presenti sul territorio americano hanno dato alla maturazione della democrazia, alla lotta contro ogni forma di discriminazione e all'integrazione culturale e sociale;

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, anche attraverso la sua rete consolare statunitense, sta seguendo da tempo il delicato dibattito americano sulle figure italiane giudicate negativamente dalla critica storica (prima ancora si è trattato di Italo Balbo). La Farnesina ha evidenziato che: "Cristoforo Colombo rappresenta in tutto il mondo, non solo negli Stati Uniti, un simbolo fondamentale della storia e dei successi italiani. La scoperta dell'America resta in ogni caso patrimonio dell'umanità nonostante ogni dibattito volto a voler rileggere oggi eventi di tale grandezza",

impegna il Governo:

1) a favorire, mediante la propria rappresentanza diplomatica, una corretta lettura del significato e del valore che rappresentano per la storia del nostro Paese, e quindi per la comunità italo-americana, nonché per il legame democratico che ha sempre consentito il dialogo e l'amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti, le figure storiche che hanno segnato, in modo dinamico, le diverse epoche e la vita dei popoli;

2) a favorire, anche mediante iniziative da intraprendere in collaborazione con le comunità italo-americane, con i centri studi e le università, un approfondimento della figura di Cristoforo Colombo che ne recuperi, attraverso la conoscenza storica, l'integrità della memoria.

#### ORDINE DEL GIORNO

#### G1

GIOVANARDI, VATTUONE, CASSINELLI, D'ALÌ.

**Approvato**

Il Senato,

premessi che:

nella società americana si è sviluppato un acceso dibattito sulla conservazione della memoria storica, che si sta esprimendo con posizioni critiche differenti, anche indisponibili a leggere il passato in modo condiviso;

in una forma estrema, questo confronto ha prodotto iniziative iconoclaste che, inizialmente rivolte contro le statue dei generali sudisti e schiavisti sconfitti nella guerra civile, hanno preso di mira quelle raffiguranti personalità italiane legate alla storia americana e tra queste, in particolare, Cristoforo Colombo;

il famoso navigatore genovese è considerato da taluni una figura controversa, che il movimento contro il suprematismo bianco ha voluto includere tra "i simboli d'odio e di segregazione razziale", perché avrebbe causato, con la scoperta del continente americano, l'oppressione e lo sterminio delle popolazioni native;

le proteste contro Cristoforo Colombo sono scoppiate in vari Stati. A Baltimora, in Maryland, una statua eretta nel 1792 è stata distrutta a martellate. A Detroit, in Michigan, il monumento all'esploratore del 1910 è stato avvolto in un drappo nero. A Houston, in Texas, una statua donata alla città dalla comunità italo-americana nel 1992, nel cinquecentenario della scoperta delle Americhe, è stata imbrattata di vernice rosso sangue. Altre statue sono sotto accusa anche a Lancaster (Pennsylvania), a Columbus (Ohio) e a San José (California);

ad Oberlin, in Ohio, il Consiglio comunale ha approvato una risoluzione che abolisce il Columbus day, una festa nazionale degli Stati Uniti che, dal 1937, cade ogni secondo lunedì d'ottobre (quest'anno il 9). La stessa decisione, già adottata in Alaska, in Vermont, a Seattle, Albuquerque, San Francisco e Denver, è stata presa a Los Angeles sostituendola con la "*indigenous and native people day*", ossia la "festa delle popolazioni indigene, aborigene e native", "vittime del genocidio". La vice presidente della commissione dei nativi americani di Los Angeles, Chrissie Castro, ha sostenuto la necessità di "smantellare le celebrazioni di un genocidio sponsorizzate dallo Stato. Celebrare oggi o un altro giorno sarebbe un'ingiustizia";

nella città di New York, la presidente del consiglio comunale ha proposto di eliminare la statua di Cristoforo Colombo eretta nel 1892 a Columbus circle, davanti all'ingresso principale di Central park. Il sindaco, Bill De Blasio, ha nominato una commissione, affidandole il compito di individuare, in 90 giorni, quali debbano essere gli "*standard* universali" per la commemorazione di figure storiche e quali statue e monumenti della città debbano essere eliminati in quanto possano istigare all'odio, alla divisione, al razzismo e all'antisemitismo;

considerato che:

quando i grandi personaggi con i propri simboli sono consegnati ai libri e alla storia a nulla serve rimuoverne i simboli, ma piuttosto serve alle nuove generazioni imparare dalla storia a non ripetere gli stessi errori;

la comunità italo-americana statunitense si è mobilitata pacificamente per difendere la memoria di una figura significativa della sua storia e della storia americana, evidenziando il contributo positivo che le rappresentanze dei popoli europei presenti sul territorio americano hanno dato alla maturazione della democrazia, alla lotta contro ogni forma di discriminazione e all'integrazione culturale e sociale;

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, anche attraverso l'ambasciata a Washington e attraverso la sua rete consolare statunitense, sta seguendo da tempo il delicato dibattito americano sulle figure italiane giudicate negativamente dalla critica (prima ancora si è trattato di Italo Balbo) e sta costantemente sensibilizzando le proprie controparti sul valore storico di tali figure, su tutte quella di Cristoforo Colombo, divenuta simbolo dell'amicizia e della vicinanza tra Italia e Stati Uniti. La Farnesina ha evidenziato che: "Cristoforo Colombo rappresenta in tutto il mondo, non solo negli Stati Uniti, un simbolo fondamentale della storia e dei successi italiani. La scoperta dell'America resta in ogni caso patrimonio dell'umanità nonostante ogni dibattito volto a voler rileggere oggi eventi di tale grandezza";

lo stesso presidente Trump, nel proclamare la celebrazione del Columbus day, ha voluto esprimere un forte sostegno alla figura storica di Cristoforo Colombo, un sentimento di stima e amicizia nei confronti dell'Italia, patria di origine del navigatore genovese nonché un apprezzamento per il ruolo svolto dalla comunità italo-americana negli Stati Uniti,

impegna il Governo:

1) a predisporre le iniziative ritenute più idonee a rappresentare, a sostegno delle comunità italiane presenti negli Stati Uniti e dei parlamentari eletti nella circoscrizione estero, nelle opportune sedi il valore altamente simbolico che il "Columbus day" riveste per le comunità italo-americane, sia a livello federale che a livello municipale, anche quale riconoscimento al contributo dei nostri connazionali allo sviluppo degli Stati Uniti e segno tangibile della profonda amicizia tra i nostri due Paesi;

2) ad attivarsi affinché, nel rispetto delle norme nazionali vigenti, le competenti autorità statunitensi tutelino l'integrità dei monumenti dedicati a personaggi illustri italiani esistenti nel territorio degli Stati Uniti, tanto nelle effigi quanto nelle scritte commemorative che ne celebrano le imprese e le opere;

3) a favorire, mediante la propria rappresentanza diplomatica, una corretta lettura del significato e del valore che rappresentano per la storia del nostro Paese, e quindi per la comunità italo-americana, nonché per il legame democratico che ha sempre consentito il dialogo e l'amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti, le figure storiche che hanno segnato, in modo dinamico, le diverse epoche e la vita dei popoli;

4) a favorire, anche mediante iniziative da intraprendere in collaborazione con le comunità italo-americane, con i centri studi e le università, un

---

approfondimento della figura di Cristoforo Colombo che ne recuperi, attraverso la conoscenza storica, l'integrità della memoria.

---

*Allegato B*

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Mozioni sui monumenti commemorativi di Cristoforo Colombo. ODG G1, Giovanardi, Vattuone, Cassinelli e D'Alì	147	146	014	132	000	074	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

893ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Ottobre 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
Aiello Piero			
Airola Alberto	M		
Albano Donatella	F		
Albertini Gabriele	M		
Alicata Bruno	F		
Amati Silvana	F		
Amidei Bartolomeo	F		
Amoruso Francesco Maria			
Angioni Ignazio	M		
Anitori Fabiola	M		
Aracri Francesco	F		
Arrigoni Paolo	F		
Astorre Bruno	F		
Augello Andrea			
Auricchio Domenico			
Azzollini Antonio			
Barani Lucio			
Barozzino Giovanni	A		
Battista Lorenzo	F		
Bellot Raffaella	F		
Bencini Alessandra	F		
Berger Hans	F		
Bernini Anna Maria			
Bertacco Stefano			
Bertorotta Ornella			
Bertuzzi Maria Teresa	F		
Bianco Amedeo	F		
Bianconi Laura	M		
Bignami Laura	F		
Bilardi Giovanni Emanuele	F		
Bisinella Patrizia			
Blundo Rosetta Enza			
Bocca Bernabò			
Boccardi Michele			
Bocchino Fabrizio	A		
Bonaiuti Paolo			
Bondi Sandro			
Bonfrisco Anna Cinzia			
Borioli Daniele Gaetano	F		
Bottici Laura			
Brogli Claudio	M		
Bruni Francesco	F		
Bubbico Filippo	F		
Buccarella Maurizio	A		
Buemi Enrico			
Bulgarelli Elisa	A		
Calderoli Roberto			

893ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Ottobre 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>			<b>I</b>
Caleo Massimo			F
Caliendo Giacomo			F
Campanella Francesco			F
Candiani Stefano			F
Cantini Laura			
Capacchione Rosaria			M
Cappelletti Enrico			
Cardiello Franco			
Cardinali Valeria			F
Caridi Antonio Stefano			
Carraro Franco			
Casaletto Monica			
Casini Pier Ferdinando			
Cassano Massimo			
Cassinelli Roberto			F
Casson Felice			M
Castaldi Gianluca			
Catalfo Nunzia			
Cattaneo Elena			M
Centinaio Gian Marco			F
Ceroni Remigio			
Cervellini Massimo			A
Chiavaroli Federica			M
Chiti Vannino			F
Ciampolillo Alfonso			
Cioffi Andrea			
Cirinnà Monica			F
Cociancich Roberto G. G.			F
Collina Stefano			M
Colucci Francesco			F
Comaroli Silvana Andreina			F
Compagna Luigi			F
Compagnone Giuseppe			
Consiglio Nunziante			F
Conte Franco			F
Conti Riccardo			
Corsini Paolo			M
Cotti Roberto			
Crimi Vito Claudio			M
Crosio Jonny			F
Cucca Giuseppe Luigi S.			F
D'Adda Erica			F
D'Ali Antonio			
Dalla Tor Mario			F
Dalla Zuanna Gianpiero			
D'Ambrosio Lettieri Luigi			
D'Anna Vincenzo			



893ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Ottobre 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
D'Ascola Vincenzo Mario D.			
Davico Michelino	F		
De Biasi Emilia Grazia	M		
De Cristofaro Peppe	A		
De Petris Loredana	A		
De Pietro Cristina	F		
De Pin Paola			
De Poli Antonio	M		
De Siano Domenico			
Del Barba Mauro	F		
Della Vedova Benedetto	M		
Di Biagio Aldo	F		
Di Giacomo Ulisse	F		
Di Giorgi Rosa Maria	P		
Di Maggio Salvatore Tito			
Dirindin Nerina	F		
Divina Sergio	M		
D'Onghia Angela	M		
Donno Daniela	M		
Endrizzi Giovanni			
Esposito Giuseppe	M		
Esposito Lucia	F		
Esposito Stefano	M		
Fabbri Camilla	F		
Falanga Ciro	F		
Fasano Enzo			
Fasiolo Laura	F		
Fattori Elena			
Fattorini Emma	F		
Favero Nicoletta	F		
Fazzone Claudio	M		
Fedeli Valeria	M		
Ferrara Elena	F		
Ferrara Mario	F		
Filippi Marco			
Filippin Rosanna			
Finocchiaro Anna	M		
Fissore Elena			
Floris Emilio	M		
Formigoni Roberto	M		
Fornaro Federico	F		
Fravezzi Vittorio			
Fucksia Serenella	F		
Gaetti Luigi	A		
Galimberti Paolo			
Gambaro Adele	M		
Gasparri Maurizio	F		

893ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Ottobre 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
Gatti Maria Grazia	F		
Gentile Antonio	M		
Ghedini Niccolò			
Giacobbe Francesco	M		
Giannini Stefania	F		
Giarrusso Mario Michele			
Gibiino Vincenzo			
Ginetti Nadia	F		
Giovanardi Carlo	F		
Giro Francesco Maria	M		
Giroto Gianni Pietro			
Gotor Miguel	F		
Granaiola Manuela	F		
Grasso Pietro			
Gualdani Marcello	M		
Guerra Maria Cecilia	F		
Guerrieri Paleotti Paolo	M		
Ichino Pietro	F		
Idem Josefa	F		
Iurlaro Pietro	F		
Lai Bachisio Silvio	F		
Langella Pietro			
Laniece Albert	F		
Lanzillotta Linda	F		
Latorre Nicola	M		
Lepri Stefano	F		
Lezzi Barbara			
Liuzzi Pietro	F		
Lo Giudice Sergio	A		
Lo Moro Doris	F		
Longo Eva	F		
Longo Fausto Guilherme	F		
Lucherini Carlo	M		
Lucidi Stefano			
Lumia Giuseppe	F		
Malan Lucio	F		
Manassero Patrizia	F		
Manconi Luigi	F		
Mancuso Bruno	M		
Mandelli Andrea	F		
Mangili Giovanna	M		
Maran Alessandro	F		
Marcucci Andrea	F		
Margiotta Salvatore			
Marin Marco	F		
Marinello Giuseppe F.M.	M		
Marino Luigi	M		

893ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Ottobre 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
Marino Mauro Maria	F		
Martelli Carlo			
Martini Claudio	F		
Marton Bruno	M		
Mastrangeli Marino Germano			
Matteoli Altero			
Mattesini Donella	F		
Maturani Giuseppina	F		
Mauro Giovanni			
Mauro Mario	F		
Mazzoni Riccardo	F		
Merloni Maria Paola			
Messina Alfredo			
Michelsoni Claudio	M		
Migliavacca Maurizio			
Milo Antonio			
Mineo Corradino			
Minniti Marco	M		
Mirabelli Franco	F		
Molinari Francesco	F		
Montevecchi Michela	A		
Monti Mario	M		
Morgoni Mario			
Moronese Vilma			
Morra Nicola			
Moscardelli Claudio			
Mucchetti Massimo	M		
Munerato Emanuela			
Mussini Maria			
Naccarato Paolo			
Napolitano Giorgio	M		
Nencini Riccardo	M		
Nugnes Paola			
Olivero Andrea	M		
Orellana Luis Alberto	M		
Orrù Pamela Giacomina G.	F		
Padua Venera	M		
Pagano Giuseppe			
Pagliari Giorgio	F		
Paglini Sara			
Pagnoncelli Lionello Marco			
Palermo Francesco	M		
Palma Nitto Francesco			
Panizza Franco	F		
Parente Annamaria	F		
Pegorer Carlo	F		
Pelino Paola	F		

893ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Ottobre 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
Pepe Bartolomeo	M		
Perrone Luigi	F		
Petraglia Alessia	A		
Petrocelli Vito Rosario	A		
Pezzopane Stefania			
Piano Renzo	M		
Piccinelli Enrico	F		
Piccoli Giovanni	F		
Pignedoli Leana	F		
Pinotti Roberta	M		
Pizzetti Luciano	M		
Puglia Sergio	A		
Puglisi Francesca	M		
Puppato Laura			
Quagliariello Gaetano	F		
Ranucci Raffaele	F		
Razzi Antonio	F		
Repetti Manuela			
Ricchiuti Lucrezia	F		
Rizzotti Maria	F		
Romani Maurizio	M		
Romani Paolo	M		
Romano Lucio	F		
Rossi Gianluca	M		
Rossi Luciano			
Rossi Mariarosaria	F		
Rossi Maurizio			
Rubbia Carlo	M		
Russo Francesco	F		
Ruta Roberto	F		
Ruvolo Giuseppe			
Sacconi Maurizio			
Saggese Angelica	F		
Sangalli Gian Carlo	M		
Santangelo Vincenzo	M		
Santini Giorgio	F		
Scalia Francesco	F		
Scavone Antonio Fabio Maria			
Schifani Renato			
Sciascia Salvatore			
Scibona Marco	M		
Scilipoti Isgrò Domenico	M		
Scoma Francesco			
Serafini Giancarlo	F		
Serra Manuela			
Sibilia Cosimo			
Silvestro Annalisa	F		

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
Simeoni Ivana			
Sollo Pasquale	F		
Sonego Lodovico			
Spilabotte Maria	F		
Sposetti Ugo	F		
Stefani Erika	F		
Stefano Dario	F		
Stucchi Giacomo	M		
Susta Gianluca	F		
Tarquinio Lucio Rosario F.			
Taverna Paola			
Tocci Walter			
Tomaselli Salvatore			
Tonini Giorgio			
Torrisi Salvatore			
Tosato Paolo	F		
Tremonti Giulio			
Tronti Mario	F		
Turano Renato Guerino	M		
Uras Luciano	M		
Vaccari Stefano	F		
Vacciano Giuseppe	A		
Valdinosi Mara	F		
Valentini Daniela	F		
Vattuone Vito	F		
Verdini Denis			
Verducci Francesco	M		
Vicari Simona	F		
Viceconte Guido	F		
Villari Riccardo	F		
Volpi Raffaele			
Zanda Luigi	F		
Zanoni Magda Angela	F		
Zavoli Sergio	F		
Zeller Karl			
Zin Claudio	F		
Zizza Vittorio	F		
Zuffada Sante			

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Airola, Albertini, Angioni, Anitori, Bianconi, Brogna, Bubbico, Capacchione, Cardinali, Cattaneo, Chiavaroli, Collina, Dalla Tor, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Donno, Esposito Stefano, Fattorini, Formigoni, Gentile, Giacobbe, Gualdani, Latorre, Mancuso, Mangi-

li, Marinello, Micheloni, Monti, Morgoni, Mucchetti, Napolitano, Nencini, Olivero, Padua, Pepe, Piano, Pizzetti, Puglisi, Romani Maurizio, Rossi Gianluca, Rubbia, Sangalli, Stucchi e Turano.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Crimi e Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Guerrieri Paleotti, per attività della 5ª Commissione permanente; Scibona, per attività della 8ª Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Casson, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Corsini, Divina, Fazzone, Gambaro, Giro, Lucherini, Orellana, Santangelo e Verducci, per attività dell'Assemblea del Consiglio d'Europa; Marino Luigi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Floris, Scilipoti Isgrò e Uras, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Donno Daniela, Serra Manuela, Castaldi Gianluca, Nugnes Paola, Lucidi Stefano

Disposizioni per l'adeguamento dei parchi gioco comunali alle esigenze dei bambini con disabilità (2935)  
(presentato in data 05/10/2017);

senatrice Anitori Fabiola

Modifiche alla legge 17 ottobre 1967, n. 977, in materia di tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti in attività lavorative di carattere culturale, artistico, sportivo o pubblicitario e nel settore dello spettacolo (2936)  
(presentato in data 05/10/2017).

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro della difesa, con lettera in data 4 ottobre 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del contrammiraglio Piero Fabrizi a Vice Presidente della Lega navale italiana (n. 116).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita, in data 6 ottobre 2017, alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 26 ottobre 2017.

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 ottobre 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 84, lettere *f*), *g*), *h*), *i*), *l*) e *m*), della legge 23

giugno 2017, n. 103 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni di modifica della disciplina in materia di giudizi di impugnazione (n. 465).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2ª Commissione permanente, nonché - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i propri pareri entro il termine del 24 novembre 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 ottobre 2017, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettera *q*), della legge 23 giugno 2017, n. 103 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni di attuazione del principio della riserva di codice nella materia penale (n. 466).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2ª Commissione permanente, nonché - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i propri pareri entro il termine del 24 novembre 2017.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha inviato - ai sensi dell'articolo 11, comma 5, della decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 - la comunicazione concernente le nomine della professoressa Anna Maria Ajello a Presidente dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) nonché del dottor Arduino Salatin e del dottor Roberto Ricci a componenti del Consiglio di Amministrazione del medesimo Istituto (n. 92).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha inviato - ai sensi dell'articolo 11, comma 5, della decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 - la comunicazione concernente le nomine del dottor Giovanni Biondi a Presidente dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE) nonché del dottor Giovanni Di Fede e della dottoressa Maria Francesca Cellai a componenti del Consiglio di Amministrazione del medesimo Istituto (n. 93).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 29 settembre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 17, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, la relazione sull'attività svolta dalla SACE SpA - Servizi assicurativi del commercio estero, relativa all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XXXV*, n. 3).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 29 settembre 2017, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, come modificato dall'articolo 1, comma 463, lettera d), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la relazione sull'attività svolta dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa - Invitalia nell'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CLXII*, n. 2).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 3 ottobre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, la relazione sull'attività svolta dalla SIMEST SpA, quale gestore dei Fondi per il sostegno finanziario all'esportazione e all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, nell'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XXXV-bis*, n. 5).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 3 ottobre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1997, n. 266, e dell'articolo 14, comma 2, della legge 29 luglio 2015, n. 115, la relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, aggiornata al 30 settembre 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. LVIII*, n. 3).

### **Petizioni, nuova assegnazione**

La petizione n. 1538, presentata dalla signora Irene Testa, di Roma, già assegnata alle Commissioni riunite 1ª e 2ª, è stata nuovamente assegnata, in data 9 ottobre 2017, alla 1ª Commissione permanente.



### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Santangelo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-04034 della senatrice Moronese ed altri.

### **Mozioni, nuovo testo**

La mozione 1-00757, del senatore Crimi ed altri, pubblicata il 29 marzo 2017, deve intendersi riformulata come segue:

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FATTORI, MORONESE, SERRA, DONNO, GIROTTO, SCIBONA, AIROLA, PUGLIA, CAPPELLETTI, CASTALDI, LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, MONTEVECCHI, TAVERNA, SANTANGELO, MARTON, GAETTI - Il Senato,

premessi che:

con il decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, all'articolo 6, comma 8, viene prorogato al 31 dicembre 2018 il termine delle concessioni per commercio su aree pubbliche. La proroga ora riguarda le concessioni in essere alla data di entrata in vigore della disposizione, al fine di allineare le scadenze delle concessioni medesime, garantendo omogeneità di gestione delle procedure di assegnazione; essa prevede anche che, nelle more degli adempimenti da parte dei Comuni, siano comunque salvaguardati i diritti degli operatori uscenti. Resta definito che le amministrazioni interessate, che non vi abbiano già provveduto, devono avviare le procedure di selezione pubblica, nel rispetto della vigente normativa dello Stato e delle Regioni, al fine del rilascio delle nuove concessioni entro la suddetta data;

con la disposizione citata il Governo finalmente ha preso atto delle difficoltà applicative della direttiva Bolkestein (direttiva 2006/123/CE). Tant'è vero che lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Renzi ha dichiarato: «A un passo dall'applicazione pratica delle nuove regole in materia, emergono forti criticità. Il Governo ha deciso di prendersi carico di queste criticità, ritenendo doveroso quantomeno un momento di approfondimento e riflessione»;

lo stesso presidente dell'ANCI, De Caro, ha dichiarato: «I Comuni stanno lavorando per non arrivare sprovvisti alla scadenza di luglio 2017, ma è evidente la necessità di un prolungamento adeguato dei tempi, in ragione dell'elevato numero di concessioni da assegnare tramite gara e della conseguente mole di verifiche e incombenze in carico agli uffici comunali ancora prima dell'indizione delle gare stesse»;

inoltre, si fa presente che la Regione Piemonte ha approvato all'unanimità una proposta di legge, presentata alle Camere, per escludere il commercio ambulante dagli effetti della direttiva Bolkestein, così come la Regione Puglia ha approvato una mozione del gruppo consiliare M5S sulla medesima linea e le amministrazioni comunali di Roma e Torino hanno deliberato di sospendere la pubblicazione dei bandi per i singoli posteggi;

sul punto, infine, è intervenuta anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) che ha dato parere contrario e contestato i criteri e le procedure stabiliti dell'intesa Stato-Regioni, con i quali i Comuni stavano provvedendo alla pubblicazione dei bandi per l'assegnazione delle concessioni nei mercati;

si ricorda che il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, ha recepito la direttiva Bolkestein e si configura come una legge-quadro, che dispone norme di portata generale, nonché principi operativi, riconoscendo ai singoli Stati membri le modalità, nonché i tempi di applicazione degli stessi;

in particolare, le disposizioni in questione, con l'obiettivo di salvaguardare l'impatto del commercio ambulante sulle aree pubbliche, introducono significativi limiti all'eccesso e all'operatività nel settore, basato sul principio della disponibilità di suolo pubblico destinata dagli strumenti urbanistici all'esercizio dell'attività stessa;

all'articolo 16, il decreto legislativo n. 59 irrigidisce il sistema autorizzatorio, in particolare, al comma 4, non viene riconosciuta la dinamica di proroga automatica ai titoli autorizzatori scaduti, creando delle oggettive difficoltà operative agli oltre 160.000 operatori ambulanti e microimprese operanti nel settore; l'articolo però interviene su una disciplina già ampiamente regolamentata, introducendo un ulteriore limite al numero delle concessioni di posteggio utilizzabili sullo stesso mercato o fiera;

in particolare, emergerebbero criticità conseguenti all'equiparazione tra la nozione di "risorse naturali", citata dall'articolo, e "posteggi in aree di mercato", tali da compromettere le possibilità e l'operatività degli operatori del commercio ambulante. Infatti il decreto interpreta il suolo pubblico concesso per l'esercizio dell'attività di commercio su aree pubbliche, come rientrante nella nozione di "risorse naturali";

alle indicate criticità se ne aggiungono ulteriori, relative al portato dell'articolo 70, comma 1, del medesimo decreto legislativo, in materia di riconoscimento di titoli autorizzatori alle società di capitali operanti nel settore del commercio ambulante;

fino all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 59 del 2010, la normativa italiana in materia riconosceva specifiche forme di tutela alle piccole imprese a conduzione familiare, riservando il settore del commercio al dettaglio sulle aree pubbliche alle imprese individuali e alle società di persone, evitando un'oggettiva quanto deprecabile sperequazione, finanziaria, fiscale ed operativa, tra operatori del medesimo settore;

le disposizioni in materia di regolamentazione del commercio al dettaglio sulle aree pubbliche, introdotte dalla direttiva indicata, creano un'*impasse* normativa rispetto a quanto già sancito dalla normativa nazionale e re-

gionale in materia, segnatamente sul versante della tutela delle piccole imprese, della chiarezza delle procedure operative e autorizzative e del rapporto con gli enti locali,

impegna il Governo:

1) a richiedere, nelle competenti sedi europee, laddove sussistano discrepanze di applicazione tra Stati membri su quali servizi sottoporre a procedure di autorizzazione con evidenza pubblica, l'adozione di un'elencazione chiara e univoca dei servizi rientranti nell'ambito di applicazione dell'articolo 12 della direttiva 2006/123/CE;

2) ad assumere le necessarie iniziative dirette a modificare il decreto legislativo n. 59 del 2010, al fine di escludere il commercio al dettaglio sulle aree pubbliche dall'applicazione della direttiva Bolkestein, nonché di prevedere che l'attività di commercio al dettaglio su aree pubbliche sia riservata esclusivamente alle imprese individuali e alle società di persone.

(1-00757) (Testo 2)

### **Mozioni**

DE PETRIS, CERVELLINI, BAROZZINO, BOCCHINO, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA, MASTRANGELI - Il Senato,

premesso che:

la direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno, cosiddetta direttiva Bolkestein, reca una serie di principi finalizzati all'armonizzazione delle normative nazionali e regionali in materia di servizi e promuove una maggiore competitività del mercato;

la direttiva ha previsto, all'articolo 12, che, nel caso in cui il numero delle autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato a causa della scarsità delle risorse naturali o delle capacità tecniche utilizzabili, l'autorizzazione debba essere rilasciata per una durata limitata e non possa essere previsto un rinnovo automatico e prevede, altresì, che si debba applicare una procedura di selezione tra i candidati potenziali che presenti garanzie di imparzialità e di trasparenza;

il Parlamento europeo, prendendo atto della preoccupazione espressa dalle rappresentanze dei venditori ambulanti su aree pubbliche, rispetto all'applicazione a tale attività della direttiva Bolkestein, già il 5 luglio 2010 aveva invitato gli Stati membri ad escludere il commercio ambulante dall'applicazione della direttiva;

lo Stato italiano ha recepito la direttiva 2006/123/CE con il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, e in particolare con l'articolo 16, che si riferisce alla selezione tra diversi candidati, prevedendo procedure selettive nell'i-

potesi in cui il numero di titoli autorizzativi disponibili sia limitato per ragioni correlate alla scarsità delle risorse naturali, come indicato dalla direttiva;

il comma 5 dell'articolo 70 del decreto legislativo in materia di commercio al dettaglio sulle aree pubbliche, prevedeva, attraverso apposita intesa in Conferenza unificata, l'individuazione dei criteri per il rilascio e per il rinnovo della concessione dei posteggi per l'esercizio del commercio su aree pubbliche;

l'intesa in sede di Conferenza unificata, sancita il 5 luglio 2012, ha definito le disposizioni transitorie da applicare alle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del decreto legislativo e a quelle prorogate durante il periodo intercorrente dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto e fino all'approvazione delle disposizioni transitorie;

non risulta che altri Stati membri, nell'ambito dell'attuazione della direttiva 2006/123/CE, abbiano previsto, come ha fatto l'Italia, una specifica applicazione della disciplina del commercio sulle aree pubbliche;

alle proteste dei commercianti ambulanti si sono aggiunte numerose prese di posizione da parte di importanti amministrazioni quali i Consigli regionali di Piemonte e Puglia che hanno approvato mozioni per una modifica normativa che escluda il commercio ambulante dall'attuazione della direttiva Bolkestein, mentre i Consigli comunali di Roma e Torino hanno approvato mozioni per la sospensione dei bandi relativi alle concessioni dei commercianti ambulanti;

l'applicazione della direttiva Bolkestein, che ha previsto, tra l'altro, la liberalizzazione delle licenze, la messa all'asta delle concessioni, l'apertura a giudizio dei proponenti selvaggia alle società di capitali e alle multinazionali della grande distribuzione, mette a rischio centinaia di migliaia di posti di lavoro di famiglie che trovano il loro sostentamento nel commercio esercitato sulle aree pubbliche;

è necessario ed improrogabile, quindi, mettere in campo ogni iniziativa a tutela del settore, fornendo garanzie ai lavoratori del commercio su aree pubbliche, contrastando speculazione, illegalità, sfruttamento del lavoro, precarietà e disoccupazione ovvero gravi fenomeni che rischiano di derivare dall'applicazione della direttiva Bolkestein come attuata nel nostro Paese dal decreto legislativo n. 59, in particolare tenuto conto della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

si tratta di tutelare circa 200.000 aziende e circa 400.000 lavoratrici e lavoratori che hanno investito i propri risparmi o si sono indebitati per acquistare una licenza e che rappresentano una parte importante del tessuto economico del nostro Paese;

si tratta di tutelare le aziende e i lavoratori scongiurando il rischio della concentrazione del commercio ambulante nelle mani di multinazionali o di poche grandi società, anche attraverso criteri di accesso e preferenze in sede di bando per le aziende e i lavoratori oggi in attività;

la direttiva Bolkestein e altre direttive europee, tra le quali la direttiva 96/71/CE relativa ai "*posted worker*" e la direttiva 2005/36/CE sulle qualifiche professionali, predisposte in applicazione dei principi del mercato unico

europeo, determinano un insostenibile *dumping* sociale, una grave svalutazione del lavoro e un impoverimento della qualità dei servizi;

ciò rende necessario rivedere l'applicazione dei principi della direttiva 2006/123/CE come attuati dal decreto legislativo n. 59, escludendo i commercianti su suolo pubblico dall'applicazione della direttiva,

impegna il Governo:

1) ad assumere in tempi brevi le ormai improrogabili iniziative legislative volte alla modifica sostanziale dell'articolo 70 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, al fine di escludere il commercio esercitato sulle aree pubbliche dall'applicazione della direttiva Bolkestein;

2) a convocare un apposito tavolo di confronto con i rappresentanti delle associazioni di categoria delle imprese del commercio su aree pubbliche, al fine di definire le necessarie modifiche normative a tutela degli esercenti del commercio su aree pubbliche.

(1-00845)

GRANAIOLO, RICCHIUTI, CORSINI, DIRINDIN, LO MORO, GOTOR, BATTISTA, CAMPANELLA, GATTI - Il Senato,

premessi che:

la direttiva 2006/123/CE (cosiddetta Bolkestein) è stata approvata nel dicembre 2006 dal Parlamento europeo e dal Consiglio con l'obiettivo di promuovere la realizzazione di un libero mercato dei servizi in ambito europeo;

l'articolo 12 della direttiva Bolkestein prevede che, qualora il numero di autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato a causa della scarsità delle risorse naturali o delle capacità tecniche utilizzabili, gli Stati membri siano tenuti ad applicare una procedura di selezione tra i candidati potenziali;

in attuazione di quanto previsto dalla direttiva Bolkestein, il legislatore non ha inserito il commercio al dettaglio svolto su aree pubbliche fra i settori esclusi dall'applicazione della direttiva, ma, al contrario, ha stabilito che lo stesso sia sottoposto agli obblighi previsti dall'articolo 16 del decreto legislativo n. 59 del 2010 e cioè all'obbligo di procedure selettive, alla limitazione della durata delle autorizzazioni, al divieto di rinnovare automaticamente le concessioni e di accordare vantaggi al prestatore uscente;

le norme del decreto legislativo n. 59 del 2010 relative al commercio su aree pubbliche, anche in ragione delle problematiche sollevate, non sono entrate pienamente in vigore, anche a causa delle diverse applicazioni a livello regionale;

l'accordo sancito in data 5 luglio 2012, in sede di Conferenza unificata, ha stabilito una proroga della situazione sino al 7 maggio 2017, seguita da un regime transitorio di licenze, della durata compresa fra i 9 e i 12 anni, periodo durante il quale i Comuni potranno assegnare gli spazi secondo criteri

che tengano conto dell'anzianità di servizio del mercato su aree pubbliche, a tutela delle imprese che già svolgono la loro attività in tali mercati;

l'articolo 6, comma 8, del decreto-legge n. 244 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 19, del 2017, ha espressamente previsto che: "Al fine di allineare le scadenze delle concessioni di commercio su aree pubbliche garantendo omogeneità di gestione delle procedure di assegnazione, il termine delle concessioni in essere alla data di entrata in vigore della presente disposizione e con scadenza anteriore al 31 dicembre 2018 è prorogato fino a tale data. Le amministrazioni interessate, che non vi abbiano già provveduto, devono avviare le procedure di selezione pubblica, nel rispetto della vigente normativa dello Stato e delle regioni, al fine del rilascio delle nuove concessioni entro la suddetta data. Nelle more degli adempimenti da parte dei Comuni sono comunque salvaguardati i diritti degli operatori uscenti";

considerato che:

l'introduzione di nuovi obblighi ha generato una situazione di incertezza applicativa, soprattutto con riferimento al settore del commercio su aree pubbliche;

si impone la necessità di individuare criteri atti ad assicurare, nel rilascio e rinnovo delle concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio su aree pubbliche, priorità tali da valorizzare l'esperienza professionale acquisita, tenendo conto delle esigenze di carattere occupazionale e sociale di una particolare categoria di commercianti e dei relativi lavoratori dipendenti;

inoltre, occorre adottare, entro brevi termini, iniziative atte a salvaguardare un settore, quale quello del commercio su aree pubbliche, nel quale operano, secondo dati ISTAT del 2016, 196.000 aziende, prevalentemente a conduzione familiare, che danno occupazione a circa 630.000 persone;

tenuto conto altresì che le amministrazioni comunali hanno in più occasioni espresso, anche tramite l'associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI), le loro difficoltà operative ad assicurare la piena attuazione, nei tempi previsti, degli obblighi inerenti alla redazione e pubblicazione dei nuovi bandi per le concessioni,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi presso le competenti istituzioni europee, affinché, attraverso il necessario approfondimento giuridico e giurisprudenziale, venga rivista la direttiva Bolkestein, al fine di escludere il commercio ambulante dall'applicazione della direttiva stessa, anche in considerazione del fatto che la limitatezza del bene oggetto della concessione (di cui all'articolo 12 della direttiva), in questo caso il suolo pubblico, non è definito né definibile in modo certo;

2) a predisporre una revisione del decreto legislativo n. 59 del 2010, anche alla luce dei contenuti dell'intesa in sede di Conferenza unificata del 5 luglio 2012, che consenta di individuare nuovi criteri per la concessione delle autorizzazioni, tenendo conto sia dell'esigenza di tutelare le diverse caratteristiche e dimensioni degli operatori e dei luoghi in cui si svolge il commercio ambulante, sia di prioritari obiettivi di politica sociale, di sicurezza dei lavora-

tori, di protezione dell'ambiente e del patrimonio culturale e di altri motivi imperativi di interesse generale conformi al diritto comunitario;

3) a prevedere infine, nelle more della revisione, l'allineamento delle scadenze di ogni concessione di commercio su aree pubbliche in essere alla data del 31 dicembre 2020;

4) a prevedere la riapertura di un tavolo di concertazione fra operatori del settore, rappresentanti di categoria, Conferenza unificata ed ANCI, al fine di giungere in tempi brevi ad una legge di riordino di un settore che ha sicuramente delle criticità da superare e da risolvere, prima fra tutte l'incertezza normativa che sta creando gravi difficoltà a piccole e medie imprese, e anche al fine di individuare interventi precisi e misure incisive in fatto di aree mercatali, di contrasto all'abusivismo, di riqualificazione generale del settore.

(1-00846)

### Interrogazioni

NUGNES, CAPPELLETTI, CASTALDI, FATTORI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MORONESE, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la piattaforma *web* "atlanteitaliano.cdca" (L'Atlante italiano dei conflitti ambientali) descrive con dettaglio la presenza sul territorio della Regione Campania di numerosi siti di stoccaggio, nei quali sarebbero stati depositati dal 2001 al 2008 migliaia di tonnellate di "ecoballe" consistenti in grossi blocchi di combustibile solido secondario (CSS) chiusi con vari strati di pellicola plastica e che prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 152 del 2006 (il cosiddetto Testo Unico dell'Ambiente) erano riconosciuti come combustibile derivato da rifiuto (CRD);

tra i suddetti siti viene menzionato quello noto con il nome di "Taverna del Re", definito il più grande della Regione e in cui sarebbero state stoccate, durante il prolungarsi della nota emergenza rifiuti campana, tra le 6 e le 7 milioni di "ecoballe" da circa una tonnellata ciascuna; deposito che sarebbe dovuto essere temporaneo in quanto il CSS (rispondente alle specifiche e alla classificazione date dalla UNI EN 15359:2011) può essere utilizzato come combustibile sia in impianti di incenerimento con finalità di recupero energetico che in co-combustione in altri impianti industriali, al fine di ridurre l'utilizzo di altri combustibili solidi come il carbone fossile;

i suddetti blocchi di rifiuti sono stati sottoposti a sequestro, con ordinanza applicativa della misura cautelare interdittiva e sequestro preventivo (articoli 45-53, decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231) del 26 giugno 2007 a firma della dottoressa Rosanna Saraceni, giudice per le indagini preliminari della XXXIII sezione del Tribunale di Napoli, in quanto dalle analisi di laboratorio gli stessi non risultavano conformi ai criteri di composizione chimica

stabiliti per legge, risultandone immondizia triturata piuttosto che combustibile da rifiuto;

il prolungarsi della presenza di tali enormi quantitativi di combustibile sul territorio, il consistente fenomeno dei traffici illeciti e il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalle norme in vigore sia nazionali che europee in termini di gestione dei rifiuti, continua ad aggravare una situazione territoriale, in cui si possono evidenziare una serie di complesse e croniche criticità ambientali;

considerato che:

con la delibera di Giunta regionale n. 615 del 30 novembre 2015, pubblicata sul Bollettino ufficiale Regione Campania (BURC) n. 79 del 28 dicembre 2015, il Presidente della Regione Campania predisponendo un piano straordinario d'interventi riguardante: "a) lo smaltimento, ove occorra anche attraverso la messa in sicurezza permanente in situ, dei rifiuti in deposito nei diversi siti della Regione Campania risalenti al periodo emergenziale 2000/2009 e comunque non oltre il 31 dicembre 2009"; "b) la bonifica, la riqualificazione ambientale e il ripristino dello stato dei luoghi dei siti di cui alla lettera a) non interessati dalla messa in sicurezza permanente e l'eventuale restituzione delle aree attualmente detenute in locazione ovvero ad altro titolo";

la menzionata delibera riporta anche che il comma 4, dell'art. 2, del decreto-legge n. 185 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2016, dispone: "Ai fini del finanziamento del Piano di cui al comma 1, è istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze un Fondo con una dotazione di 150 milioni di euro per l'anno 2015, di cui 70 milioni sono immediatamente trasferiti alla Regione Campania per le finalità di cui al comma 7 e i restanti 80 milioni sono trasferiti al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri per essere successivamente trasferiti alla Regione Campania sulla base dell'attuazione del cronoprogramma come certificata dal Presidente della Regione";

con apposito decreto del Presidente della Giunta n. 224 del 6 novembre 2015 si è provveduto ad istituire la struttura di missione denominata "Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB", ai sensi dell'art. 36 del Regolamento 15 dicembre 2011, n. 12, pubblicato sul BURC n. 77 del 16 dicembre 2011, con le competenze e le funzioni stabilite con ulteriore deliberazione della Giunta regionale n. 418 del 16 settembre 2015;

considerato inoltre che:

un articolo pubblicato dal giornale *on line* "la Repubblica", intitolato "Ecoballe rimozione flop smaltito solo il 14 per cento", a firma di Alessio Gemma, del 24 settembre 2017, riporta la notizia che a pochi mesi dalla conclusione dell'appalto di gara con cui dovevano essere rimosse le "ecoballe" dei primi cinque lotti, per un totale di 476.000 tonnellate, sarebbe stato smaltito solo il 14,11 per cento del totale;

nel citato articolo è inoltre sottolineato: "Nel capitolato di gara, dove è sancita la durata di 18 mesi per portare a termine la bonifica, sarebbero previste penali a carico delle aziende: dallo 0,025 allo 0,1 per cento dell'importo a



base di gara. Un paio di aziende hanno già chiesto la proroga. 'Un rallentamento c'è rispetto ai tempi contrattuali - spiegano dalla struttura di missione della Regione - stiamo valutando se ci sono i presupposti per le proroghe'. Tra i motivi indicati dalle aziende anche gli incendi divampati nei siti di stoccaggio";

alla luce dei risultati delle bonifiche dei siti di stoccaggio, a parere degli interroganti, quello che doveva essere il fiore all'occhiello dell'amministrazione della Giunta regionale presieduta da Vincenzo De Luca, si sta rivelando, invece, un imbarazzante fallimento con un cronoprogramma dello smaltimento delle "ecoballe" non rispettato, una defezione degli stati esteri nell'accogliere i rifiuti della regione e un probabile blocco all'erogazione del finanziamento delle altre *tranche* da parte del Governo;

considerato altresì che:

il quotidiano *on line* "Il Mattino", in un articolo intitolato "Rifiuti, De Luca: 'A breve rimozione secondo lotto di ecoballe'" riporta il seguente annuncio del governatore: "Abbiamo espletato la seconda gara per la rimozione di cinquecentomila tonnellate di ecoballe da Taverna del Re. Contiamo di consegnare il cantiere per il via ai lavori a metà ottobre. (...) tutte le procedure della gara sono state seguite con l'Anac, che ha fatto il monitoraggio sulle imprese che partecipano alle gare e sulla commissione aggiudicatrice di gara. Ora ci sono i tempi previsti da legge sugli appalti e siamo fiduciosi sulla possibilità di smaltire in pochi mesi altri 500mila tonnellate di ecoballe. Poi la destinazione delle ecoballe è di responsabilità delle ditte appaltatrici";

nel medesimo articolo, sono pubblicate anche le risposte fornite alla stampa dal vicepresidente della Regione con delega all'ambiente, Fulvio Bonavitacola, che ha affermato: "C'è un accordo firmato con il Comune di Napoli per il sito di Napoli Est che sorgerà nell'area che ospita il depuratore. Nell'accordo c'è un cronoprogramma, le risorse sono già a disposizione e siamo in una fase mi auguro operativa. Il Comune di Napoli è il soggetto attuatore e mi auguro che entri velocemente nella fase attuativa";

considerato infine che:

a giudizio degli interroganti, le dichiarazioni del Presidente della Regione Vincenzo De Luca e del vicepresidente con delega all'ambiente, Fulvio Bonavitacola, non sarebbero in grado di fornire le adeguate e dovute informazioni sia agli enti preposti che ai cittadini circa l'effettivo stato della rimozione dei rifiuti stoccati; preoccupanti risultano le affermazioni del governatore riportate nella parte in cui rimanda alla sola responsabilità delle ditte appaltatrici la destinazione delle "ecoballe";

da anni il territorio dell'intera regione Campania è tristemente noto per essere, in specifiche aree, ed in particolar modo quella che inglobano alcuni dei siti di stoccaggio come "Taverna del Re", quello più inquinato dell'intero Paese con le relative e dannose conseguenze per l'ambiente che ne possano derivare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, di quali ulteriori elementi disponga e quali iniziative intenda intraprendere al riguardo;

se non ritenga imprescindibile sia posta fine, in modo risolutivo, alla presenza di cumuli di rifiuti sul territorio campano, che da anni costituiscono un reale pericolo per la vita dell'uomo e una minaccia per l'intero ecosistema circostante;

se non intenda attivarsi presso la Regione Campania, affinché sia presentato un *report* aggiornato delle attività di smaltimento già espletate, in particolar modo con i riferimenti delle modalità utilizzate, nonché l'elenco dei siti di destinazione che hanno già accolto i rifiuti ed il conseguente cronoprogramma di attuazione delle attività in essere e quelle pianificate;

quali azioni intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie attribuzioni, al fine di verificare le reali motivazioni alla base del rallentamento della bonifica dei siti di stoccaggio in questione e sollecitare il rispetto del programma di smaltimento dei rifiuti in Campania, anche alla luce delle ingenti sanzioni già inflitte dall'Europa;

se ritenga opportuno adoperarsi, per quanto di competenza, affinché la Regione Campania e gli enti preposti avviino un'attenta attività di controllo, con il fine di impedire l'ulteriore procrastinarsi del concreto risanamento ambientale;

se non intenda adoperarsi per valutare l'appropriatezza del sistema nazionale di trattamento e del successivo smaltimento delle "ecoballe", e se non intenda promuovere strategie meno costose di smaltimento a filiera corta mirate al recupero di materia in linea con i principi di economia circolare.

(3-04037)

SERRA, PAGLINI, MORONESE, BUCCARELLA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

a partire dal decreto-legge del 31 maggio 2010 n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010 n. 122, in materia di riduzione dei costi della pubblica amministrazione, e, successivamente, con la legge 30 dicembre 2010, n. 240, in materia di organizzazione delle università, di personale accademico, reclutamento ed efficienza del sistema universitario, veniva stabilito il blocco triennale delle retribuzioni dei docenti universitari, assunti a tempo indeterminato e in servizio al momento dell'entrata in vigore di tale normativa. Tale blocco veniva prorogato dalle successive leggi di stabilità e sbloccato solo a partire dal 1° gennaio 2016;

l'articolo 8, comma 1, lettera *a*), della legge n. 240 del 2010 statuisce che gli scatti stipendiali dei docenti universitari abbiano cadenza triennale, e non più biennale, tenuto conto di una serie di criteri che vengono stabiliti dalle singole università, nel rispetto dell'autonomia universitaria, di cui all'articolo 33 della Carta costituzionale;

gli effetti del blocco degli aumenti stipendiali si rilevano maggiormente sui giovani docenti in quanto si riverberano su un numero maggiore di anni di servizio e nel successivo e conseguente trattamento pensionistico. Coloro i quali sono entrati in servizio nell'anno 2010 subiranno il taglio per tutta la carriera, chi, invece, è entrato in servizio in precedenza, in ipotesi dieci o

vent'anni prima, subirà il taglio a partire dall'anno di entrata in vigore della riforma fino al momento della pensione. Ne deriva che il taglio è progressivo ed è direttamente legato alla carriera e all'anno di entrata in servizio del docente e risulta rapportato all'anno di entrata in vigore della normativa citata;

è evidente, dunque, che il maggior pregiudizio viene subito dalle nuove generazioni di docenti. Peraltro, il blocco riguarda oltre agli scatti stipendiali, anche la maturazione delle classi e ciò determina il rallentamento della carriera;

a giudizio degli interroganti, appare chiaro che un taglio ridotto dello stipendio implicherà un taglio inferiore della pensione che l'insegnante maturerà a fine carriera, in quanto tutto è legato ai contributi versati in relazione allo stipendio percepito. Le conseguenze della legge sono a parere degli interroganti fortemente inique e a svantaggio di chi, pur nonostante si sia distinto per capacità e risulti meritevole per la professionalità conseguita, sia "eccessivamente giovane" sotto il profilo della anzianità di carriera universitaria;

considerato che:

il blocco della maturazione delle classi stipendiali implica che gli insegnanti universitari, a qualsiasi titolo (ricercatore, professore associato o professore ordinario) matureranno necessariamente una classe stipendiale inferiore a quella a cui avrebbero avuto diritto qualora non ci fosse stato tale blocco, subiranno un ritardo di 5 anni nella progressione di carriera, per tutta la vita, e continueranno ad avere un prelievo crescente dello stipendio nel tempo che inciderà sul trattamento pensionistico;

peraltro, per altre categorie professionali affini, come i docenti scolastici, il blocco è stato annullato, in virtù del ripristino degli scatti stipendiali dei docenti della scuola; allo stesso modo si è provveduto per i dipendenti degli enti di ricerca, per i quali è stato riattivato il meccanismo della progressione economica all'interno del singolo livello, così come per gli altri dipendenti pubblici, già a partire dal 1° gennaio del 2015;

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

tali scelte politiche ai danni del personale docente delle università, oltre a risultare miopi e discutibili dal punto di vista costituzionale, stanno arrecando grave pregiudizio a questa categoria professionale dipendente della pubblica amministrazione sia sotto il profilo retributivo, che pensionistico. Si tratta, è evidente, di una penalizzazione che caratterizzerà l'intera vita di alcuni docenti, non solo professionale. Per alcuni, infatti, rappresenterà un danno rilevante e continuativo che andrà oltre la carriera, investendo l'intera vita;

appare, pertanto, necessario e ragionevole rimuovere il blocco delle classi e degli scatti stipendiali dei docenti universitari, a partire dalla data nella quale sono stati rimossi blocchi analoghi per gli altri dipendenti della pubblica amministrazione, ovvero dal 1° gennaio 2015, al fine di ripristinare l'equità ed eliminare le sperequazioni sussistenti. Inoltre, è necessario che gli anni accademici 2011-2014 siano riconosciuti ai fini giuridici, con conseguenti effetti economici sul blocco delle classi e degli scatti stipendiali a partire dal 1° gennaio 2015. In tal modo, verrebbero ripristinate le retribuzioni

che sarebbero state percepite nel caso in cui non ci fosse stato l'arresto della successione delle classi e degli stipendi;

considerato inoltre che:

se si opera una valutazione in ordine all'età media di ingresso in ruolo dei docenti, 37 anni per i ricercatori, 44 anni per i professori associati e 51 anni per i docenti ordinari, emerge che soltanto i ricercatori riescono a percorrere tutta la carriera prima della pensione che verrà maturata a 65 anni, mentre i docenti associati e ordinari, pur nonostante una più alta età di pensionamento, 70 anni, non riusciranno a maturare la quattordicesima classe prima della quiescenza;

il prelievo sugli stipendi e le conseguenze per i docenti, che assumono carattere diverso a seconda della qualificazione professionale, incidono non temporaneamente come nelle intenzioni, ma per tutta la vita professionale e non. Il blocco produce dei pregiudizi economici progressivi e legati all'età del docente, nel senso che più giovane è l'età, maggiori saranno i pregiudizi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se abbia adottato o intenda adottare i provvedimenti di competenza, anche di carattere normativo, al fine di superare la situazione venutasi a creare ai danni dei docenti universitari;

se intenda rimuovere, e in quali termini, la sperequazione sussistente in capo ai docenti universitari attraverso il superamento del blocco delle classi e degli scatti stipendiali a partire dalla data nella quale sono stati rimossi i blocchi per gli altri dipendenti della pubblica amministrazione, ovvero dal 1° gennaio 2015 e non, invece, dal 1° gennaio 2016;

se ritenga sia possibile riconoscere ai fini giuridici gli anni accademici 2011-2014, al fine di ripristinare le retribuzioni che sarebbero state percepite nel caso in cui non ci fosse stato il blocco in questione e di garantire effettiva equità tra il personale della pubblica amministrazione.

(3-04038)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FASIOLO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il 18 marzo 2017 è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* (n. 65 del 18 marzo 2017) il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2017, che prevede i nuovi livelli essenziali di assistenza (LEA);

detto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sostitutivo del precedente del 29 novembre 2001 con cui, per la prima volta, erano stati definiti i LEA ha ridefinito e aggiornato gli elenchi delle malattie rare, croniche e invalidanti che danno diritto all'esenzione del *ticket*;

tra le 110 nuove patologie previste risulta la sarcoidosi, una malattia infiammatoria idiopatica multisistemica in grado di colpire diversi organi;

considerato che:

il decreto citato, all'articolo 64, comma 4 stabilisce che: "le disposizioni in materia di malattie rare di cui all'art. 52 e all'allegato 7 entrano in vigore dal centottantesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente decreto" e che "entro tale data le regioni e le provincie autonome adeguano le Reti regionali per le malattie rare con l'individuazione dei relativi Presidi e i Registri regionali";

detti presidi, scelti tra quelli dotati della migliore preparazione medico-organizzativa per la diagnosi e la terapia delle nuove malattie, devono identificare i cittadini affetti da tali malattie e fornire loro una certificazione per poter usufruire dell'esenzione loro riconosciuta;

i 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto sono trascorsi e, a tutt'oggi, nonostante le continue sollecitazioni da parte di alcune associazioni, tra cui, in particolare, "Amici contro la sarcoidosi italia onlus", molte regioni non hanno ancora ottemperato al loro compito di predisporre i presidi della Rete, con grave pregiudizio per i soggetti beneficiari dell'esenzione,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno impedito a tutt'oggi l'individuazione dei centri regionali di riferimento da parte delle Regioni e delle provincie autonome;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivare con la massima urgenza un tavolo di lavoro al fine di verificare che ciascuna regione applichi quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2017, affinché tutti i soggetti affetti da sarcoidosi possano beneficiare dell'esenzione che la legge loro riconosce.

(4-08196)

MALAN - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

in diverse occasioni negli ultimi anni sono state riportate dalla stampa dichiarazioni del *leader* e Presidente della Repubblica islamica dell'Iran, Hassan Rouhani, e della Guida suprema dell'Iran Ali Khamenei, del consigliere speciale per la politica estera di Khamenei, Ali Akbar Velayati, tra le quali quelle che si riportano di seguito;

Rouhani: «Israele è una vecchia ferita del mondo Islamico da rimuovere» (agosto 2013, su "express.co.uk");

Rouhani: «Oggi l'infetto tumore sionista si è aperto ancora, trasformando la terra degli Olivi in distruzione e sangue, disseminando il terreno con i corpi dei bambini palestinesi» (luglio 2014, su "freebeacon.com");

«Il Medioriente è attraversato da tre piaghe, la prima di queste è il regime sionista di Israele» (ottobre 2015, durante l'incontro tra Rouhani e il Ministro degli esteri libanese Bassil, su "tasnimnews.com");

Ali Khamenei: «La nostra gente dice "Morte all'America", ed è come dire "Io cerco il rifugio in Dio, contro la maledizione di Satana"» (marzo 2005, su "memritv.org");

Ali Khamenei: «La razza europea è una razza barbara. Loro vestono giacca e cravatta e si profumano di acqua di colonia ma, in fondo, hanno la stessa barbara natura nota dalla storia. Uccidono facilmente. Assassinano persone senza problemi. Perciò, picchiare le donne nelle loro case è una naturale conseguenza per gli Europei e gli Americani. Al contrario, nell'ambiente Islamico, è inimmaginabile» (maggio 2013, su "memritv.org");

Ali Khamenei: «Il mio credo - il nostro credo, è che la Cisgiordania debba essere armata come Gaza. Coloro che amano il destino dei Palestinesi, se possono fare qualcosa, devono fare questo. Le persone lì debbono essere armate» (luglio 2014, su "al-monitor.com");

Ali Khamenei: «Voglio dire all'entità sionista: primo, voi non vedrete i prossimi 25 anni; secondo, sino a quel momento la lotta eroica e la jihad non vi darà un momento di serenità» (settembre 2015, su "twitter");

Ali Khamenei: «Quanto voi scandite "Morte all'America", quando vi viene detto di indirizzare i vostri slogan contro l'America, significa "Morte a tutto ciò che l'America rappresenta"». I giovani rispondono scandendo "Morte all'America, morte all'Inghilterra, morte agli ipocriti e agli infedeli, morte a Israele" (2 novembre 1979, discorso di Ali Khamenei davanti a una platea di giovani in preparazione alla celebrazione dell'anniversario dell'attacco all'ambasciata Usa del 1979, come si trova su "Youtube");

Ali Akbar Velayati: «Noi chiediamo a tutti i musulmani, a tutti Governi islamici, a tutti difensori della libertà, specialmente alla Conferenza Islamica: condannate questi atti malefici...restate uniti per la resistenza e la causa Palestine...Umiliate permanentemente e disintegrate questo tumore (Israele)» (luglio 2014, su "tabnak.ir");

nel suo discorso alle Nazioni Unite, il presidente degli Stati Uniti d'America, Donald Trump, dopo aver accusato l'Iran di sostenere finanziariamente Hezbollah e altri terroristi, di alimentare la guerra civile in Yemen, ha detto: «Non possiamo consentire a un regime sanguinario di continuare queste attività destabilizzanti mentre costruisce pericolosi missili...; l'accordo con l'Iran è stato uno dei peggiori accordi che gli Stati Uniti abbiano mai fatto, uno di quelli più orientati solo a beneficiare la nostra controparte...; è tempo che il mondo intero si unisca a noi chiedendo al governo iraniano di porre fine alla sua ricerca di morte e distruzione... e soprattutto di cessare il suo supporto a terroristi... Il sostegno del regime iraniano al terrore è in evidente contrasto agli impegni presi da molti dei suoi vicini»;

in spregio alla moratoria approvata alle Nazioni Unite, sulla quale l'Italia si è fortemente impegnata, nel 2016 vi sono state in Iran almeno 567 esecuzioni capitali e la tendenza del 2017 non sembra diminuire, poiché vanno ancora verificate le reali conseguenze dell'attenuazione delle leggi sulla droga,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano intenda continuare a promuovere le relazioni commerciali con l'Iran, come è avvenuto nel recente passato, con importanti scambi di visite di esponenti politici, spesso accompagnati da potenziali investitori privati;

se gli investimenti in un Paese che rischia di tornare a subire più gravi sanzioni a livello internazionale non siano altamente rischiosi;

come vengano considerate le citate dichiarazioni dei *leader* iraniani.

(4-08197)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il decreto legislativo n. 165 del 2001, all'articolo 38, rubricato "Accesso dei cittadini degli Stati membri della Unione europea", prevede: "I cittadini degli Stati membri dell'Unione europea possono accedere ai posti di lavoro presso le amministrazioni pubbliche che non implicano esercizio diretto o indiretto di pubblici poteri, ovvero non attengono alla tutela dell'interesse nazionale";

questa legge, voluta fortemente dal Ministro *pro tempore* per l'immigrazione, Cécile Kyenge, con la quale l'Italia si è dovuta allineare alla normativa europea, ha messo, di fatto, i lavoratori italiani in concorrenza col mondo;

dal 2013 i vari Ministeri, compreso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, si stanno adeguando alla nuova normativa. Si è cominciato con i bandi del concorso docenti del 2016 e poi, nel 2017, con il decreto per le graduatorie di istituto dei docenti e con il decreto per le graduatorie di istituto del personale ATA (ausiliario, tecnico, amministrativo);

i titoli per entrare in graduatoria sono gli stessi per tutti e occorre conoscere la lingua italiana;

questo decreto permetterà di fatto ai migranti con permesso di soggiorno di accedere alle graduatorie, scavalcando migliaia di italiani in attesa da anni;

i rappresentanti della categoria parlano di decisione "irrazionale" in presenza di autoctoni, se non altro perché gli stranieri, ovviamente, non possono avere l'esperienza già maturata sul campo dagli insegnanti precari italiani,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di evitare quella che a parere dell'interrogante si tradurrà in un'inevitabile guerra tra poveri, che non risolverà alcun problema, fuorché quello di contenere i salari e penalizzare una volta di più i lavoratori italiani.

(4-08198)

CENTINAIO - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

i lavoratori che garantiscono la pulizia e il decoro delle scuole delle province di Frosinone e Latina (650 lavoratori, di cui 600 donne) versano da tempo in una gravissima situazione: non percepirebbero lo stipendio da due mesi e da almeno tre anni sarebbero vittime di aziende che compiono gravissime irregolarità, pur beneficiando di denaro proveniente da appalti pubblici (Consip);

si parla di buste paga con l'importo di 0 euro, a fronte di una prestazione d'opera anche nel mese di agosto 2017;

sembra che, tra l'altro, a molti lavoratori siano state negate anche le ferie estive;

le organizzazioni sindacali, più di una volta, avrebbero denunciato ai Ministeri competenti e alla Consip tali gravi irregolarità, fornendo precisi riscontri;

ad oggi, però, non solo le aziende sono ancora operanti, ma continuano a percepire finanziamenti pubblici, nel totale silenzio delle istituzioni;

la gravità della situazione è accentuata dal fatto che l'appalto ha carattere pubblico, quindi sono risorse della collettività erogate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (attraverso Consip);

la situazione si tramuta anche in un danno alla qualità dei servizi erogati e agli utenti che sono prevalentemente bambini e giovani studenti;

le aziende coinvolte si sono giustificate riconducendo tale condotta ad un errore sul recupero della "banca ore" e ad altre spiegazioni a giudizio dell'interrogante risibili;

considerato che:

gli operai delle ditte di pulizie delle scuole hanno un contratto di 35 ore settimanali, ma effettivamente lavorano dalle 10 alle 12 ore settimanali;

il Governo Renzi aveva istituito dei fondi per le "scuole belle" per erogare agli operai lo stipendio intero da contratto, ma, in riferimento al lotto 5, queste risorse sono state effettivamente impiegate per massimo 4 settimane,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intendano adottare, al fine di risolvere la grave situazione in cui versano questi lavoratori, per ripristinare la legalità nella gestione del servizio e, soprattutto, affinché ai lavoratori venga restituito tutto il dovuto;

se intendano trovare una definitiva soluzione a questo perdurante stato di impunità illegalità perpetrata a danno dei lavoratori.

(4-08199)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, da organi di stampa, si apprende che alcuni ragazzi dell'istituto IPSEOA "A. Farnese" di Caprarola (Viterbo) hanno lavorato presso la festa



del Partito democratico di Viterbo in concomitanza di un evento in cui era presente la ministra Valeria Fedeli e che la stessa attività sarà mutuata ai fini dell'attività di alternanza scuola lavoro;

considerato che:

la legge 13 luglio 2015, n. 107, la "Buona scuola", ha disciplinato, dal comma 33 al 43 dell'articolo 1, i percorsi dell'alternanza scuola-lavoro, "al fine di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti";

le disposizioni prevedono 400 ore da dedicare al progetto per gli istituti tecnici e professionali e 200 ore per i licei, con la possibilità di svolgere tali attività anche durante la sospensione delle attività didattiche;

ritenuto che:

a parere degli interroganti, se le notizie riportate fossero vere, significherebbe tradire le "buone pratiche" sperimentate in questi anni dalla scuola italiana, in quanto, seppure condivise dalle famiglie, dagli studenti e dai componenti del consiglio d'istituto, così come si legge sugli organi di stampa, risultano inopportune rispetto alla ricaduta pedagogica;

altresì, ad opinione degli interroganti in molti casi le attività di alternanza scuola-lavoro, così come quelli di *stage* o tirocini previsti nei vigenti percorsi di istruzione e formazione, si trasformano in un'esperienza di lavoro nero o addirittura, come nel caso citato, in un momento in cui viene lesa la libertà di pensiero degli studenti, oltre a rappresentare una grave offesa al mandato statutario della scuola,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, anche per tramite dell'Ufficio scolastico regionale del Lazio, non ritenga di dover appurare i fatti descritti;

se non intenda attivarsi per promuovere correzioni alle criticità dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, come impostati dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, e prevedere l'eliminazione del numero di ore obbligatorie;

se non voglia rendere operativa la carta dei diritti delle studentesse e degli studenti, definita al comma 37 dell'art. 1 della legge n.107, previo parere e autorizzazione degli organi preposti.

(4-08200)

PANIZZA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

a Passo Rolle, frazione del comune di Primiero San Martino di Castrozza (Trento), vi è un distaccamento della scuola alpina della Guardia di finanza di Predazzo, a cui appartiene una grande caserma intitolata al generale Giuseppe Ferrari, costruita nel 1956, rimasta attiva per 40 anni;

la scuola alpina, da tanti anni presente a Passo Rolle, è considerata da tutte le persone che lì vivono e lavorano come una risorsa preziosa, sempre disponibile ad intervenire per qualsiasi esigenza, anche se non adeguatamente sostenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze;

nel 1996 i finanzieri hanno lasciato la caserma "Ferrari" e si sono spostati nella caserma di nuova costruzione, "Cimon-Colbricon", poco distante dalla prima. Attualmente, quindi, a Passo Rolle ci sono due caserme, ma quella abbandonata dai finanzieri versa in uno stato di grave degrado, che certamente non si addice ad un territorio altamente turistico quale quello della provincia di Trento e di tutta la regione Trentino-Alto Adige, per non parlare della pericolosità dell'edificio pericolante;

un folto gruppo di cittadini si sta dando molto da fare per contrastare il degrado presente a Passo Rolle e per questo, oltre che per sostenere la riqualificazione di questa località da troppo tempo abbandonata a sé stessa, si è formato un comitato denominato "Passo Rolle nel cuore";

considerato che la scelta di costruire una nuova caserma ed abbandonare quella già esistente più che ristrutturarla fu a suo tempo molto contestata, soprattutto per le ingenti risorse pubbliche utilizzate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia prendere iniziative volte o alla demolizione o alla ristrutturazione della caserma "Giuseppe Ferrari" della Guardia di finanza di Passo Rolle, a tutela sia della pubblica sicurezza sia del decoro ambientale e paesaggistico di questo bellissimo posto ubicato all'interno del parco naturale di Paneveggio.

(4-08201)

*ZIZZA - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca -*  
Premesso che:

il liceo coreutico "Epifanio Ferdinando" di Mesagne (Brindisi) prevede, per il percorso di studi, la presenza di quattro classi (secondo, terzo, quarto e quinto anno);

le materie specializzanti di indirizzo sono: tecnica della danza classica (CDC A057); tecnica della danza contemporanea (CDC A058); teoria, pratica musicale per la danza e accompagnamento pianistico (CDC A059) e storia della musica (CDC A053);

in base al piano di studi ministeriale, per coprire la totalità delle ore di insegnamento di tali materie, sono necessarie: 2 cattedre di tecnica della danza classica; 2 cattedre di tecnica della danza contemporanea; 4 cattedre di teoria, pratica musicale per la danza e accompagnamento pianistico e 1 cattedra di Storia della musica (CDC A053);

allo stato attuale sono invece state autorizzate dall'ufficio scolastico provinciale di Brindisi solamente: 2 cattedre di tecnica della danza classica, 15 ore di tecnica della danza contemporanea e 2 ore di teoria e pratica musicale per la danza;

rimangono senza autorizzazione le cattedre di storia della musica e le ore di accompagnamento pianistico;

la necessità della presenza del pianista accompagnatore nelle ore di tecnica della danza e in quelle di laboratorio coreutico è stata ribadita dalla sentenza del TAR Lazio n. 7832/2017 del 5 luglio 2017, così come previsto dal decreto ministeriale n. 259 del 2017;

considerato che:

con prot. n. 1735 del 18 maggio 2017, il dirigente scolastico, Aldo Guglielmi, del liceo coreutico di Mesagne ha comunicato all'ufficio scolastico territoriale di Brindisi il fabbisogno orario relativo alle discipline di indirizzo coreutico tenendo conto del piano di studi dell'allegato E del decreto ministeriale n. 259;

al momento della richiesta delle cattedre dalla piattaforma SIDI è apparso un avviso secondo cui tutte le correzioni dovute al malfunzionamento del sistema sarebbero state apportate in sede di definizione dell'organico di fatto;

il 17 luglio è stato pubblicato dal sito dell'ufficio di Brindisi il prospetto dell'organico definitivo relativo al liceo coreutico nel quale sono state previste solo: 2 cattedre e 15 ore residue di tecnica della danza classica e 2 ore di teoria e pratica musicale per la danza;

per tale motivo il dirigente scolastico, avvedutosi dell'errata determinazione delle cattedre, con nota prot. n. 2676 del 25 luglio ha chiesto all'ufficio di Brindisi di apportare le necessarie correzioni assegnando il necessario numero di cattedre tenendo conto del numero delle classi, del doppio indirizzo (classico-contemporaneo nelle classi terza, quarta e quinta) e del piano di studi (allegato E del decreto ministeriale n. 259 del 2017)

il dirigente scolastico con le note del 22 agosto prot. n. 2783 e 1° settembre 2017 prot. n. 2864 sollecitava l'ufficio di Brindisi a procedere al richiesto adeguamento dell'organico per consentire il regolare avvio dell'anno scolastico;

di tali note portava a conoscenza anche l'Ufficio scolastico regionale per la Puglia;

a tutt'oggi tali richieste sono rimaste inascoltate, ad eccezione della richiesta di assegnare le 15 ore residue alla tecnica della danza contemporanea invece che alla Tecnica della danza classica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

quali siano le ragioni per cui le richieste e i ripetuti solleciti da parte dell'istituto di Mesagne siano rimaste puntualmente inevase ed inascoltate;

quali misure intenda adottare per far sì che si proceda con l'integrazione di tutte le ore spettanti al corso coreutico, per tutelare *in primis* l'inviolabile diritto allo studio degli studenti iscritti, e in secondo luogo per garantire una continuità didattica e lavorativa ai docenti.

(4-08202)

*PADUA - Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che:*

la legge 25 gennaio 1994, n. 82, reca la disciplina delle attività di pulizia, di disinfezione, di disinfestazione, di derattizzazione e di sanificazione,

demandando ad una fonte secondaria la normativa di dettaglio sulle imprese che erogano i servizi;

con il decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato 7 luglio 1997, n. 274, è stato adottato il regolamento di attuazione degli articoli 1 e 4 della legge; l'articolo 1 definisce, distinguendole, le attività di: pulizia (rimozione di polveri e sporco), disinfezione (rendere sani determinati ambienti confinati e aree di pertinenza), disinfestazione (distruzione di piccoli animali, in particolare artropodi, sia perché parassiti, vettori o riserve di agenti infettivi, sia perché molesti e specie vegetali non desiderate), derattizzazione (distruzione completa o riduzione del numero della popolazione dei ratti o dei topi al di sotto di una certa soglia) e sanificazione (il rendere sani determinati ambienti e materiali mediante l'attività di pulizia o di disinfezione o di disinfestazione ovvero mediante il controllo e il miglioramento delle condizioni del microclima per quanto riguarda la temperatura, l'umidità, la ventilazione, l'illuminazione o il rumore);

il regolamento, all'articolo 2, stabilisce altresì i requisiti economico-finanziari (comma 1) e tecnico-professionali (comma 3) che sono indispensabili per l'iscrizione delle imprese di pulizia al registro delle imprese o all'albo delle imprese artigiane, nonché le ipotesi di sospensione dell'efficacia dell'iscrizione per l'esercizio delle attività, cancellazione e reinscrizione;

in sostanza, la medesima disciplina si applica per le attività di rimozione di sporco e polvere e per quelle di disinfestazione e derattizzazione, pur essendo di notevole evidenza la differenza prodotta dall'eventuale inefficienza (o poca efficienza) dei servizi erogati; in particolare, queste ultime attività hanno necessità di una particolare conoscenza tecnica, sia della biologia degli infestanti che della chimica, date le sostanze da utilizzare;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

i recenti casi di malattie trasmesse da vettori, come la zanzara tigre, a Roma sono, purtroppo, emblematici;

l'ordinanza del sindaco n. 62 del 26 aprile 2017 (per il periodo aprile-dicembre) ha mostrato i limiti delle scelte compiute dell'amministrazione in via preventiva per contrastare la diffusione di virus "Chinkungunya"; in tale sede, infatti, è stato scelto di privilegiare, nel combattere la diffusione delle zanzare, l'uso di prodotti biologici, escludendo quello di alcuni altri (e rimandando altresì trattamenti adulticidi o larvicidi solamente ai casi di urgenza), pur senza affidare tale attività a professionisti della materia;

l'ordinanza infatti, nel disporre più azioni da effettuare coinvolgendo anche i privati (tra cui alcune buone prassi come svuotare i sottovasi o evitare inaffiamenti continui), ha indicato che taluni trattamenti avrebbero potuto essere eseguiti "da parte degli stessi proprietari e utilizzatori di spazi oppure avvalendosi di imprese di disinfestazione" regolarmente registrate con relativo responsabile tecnico;

nella sostanza, dunque, tale alternativa è stata posta sul medesimo piano gerarchico, come se un privato, in materia di disinfestazioni, potesse operare al pari di un'impresa appositamente registrata per l'esercizio di tale attività (tale distinzione, peraltro, non è stata richiamata per altri soggetti, anche

pubblici, chiamati in causa dall'atto, che ha disposto peraltro, in materia di vigilanza, che essa potesse esercitarsi tramite attestati di avvenuta bonifica rilasciati da imprese regolarmente registrate od anche "con la prova d'acquisto dei prodotti" per la disinfestazione);

come noto la successiva ordinanza del sindaco (n. 153 del 13 settembre 2017), intervenuta per contrastare il numero crescenti di casi sospetti o accertati di Chikungunya nel territorio capitolino, ha disposto l'intervento urgente in aree private e pubbliche della stessa amministrazione tramite operatori di una ditta specializzata in disinfestazioni, pur con il vincolo di utilizzo dei prodotti già autorizzati dalla precedente ordinanza;

in sostanza, è solo una volta che è scoppiata l'emergenza (ma non è solo il caso di Roma) che si è deciso di affidare ad imprese professionali gli interventi da compiere;

appare evidente, tuttavia, come la scelta di intervenire secondo tali modalità al manifestarsi di un rilevante numero di casi (per cui è stato anche disposto, a Roma, un divieto temporaneo alle donazioni di sangue) sia di discutibile condivisione;

il caso di Roma, oggetto di corposa diffusione mediatica, può tuttavia valere per l'intero territorio nazionale, dove l'attività di prevenzione è eccessivamente debole: ogni Regione, ed anche ogni Comune, interviene sulla materia del trattamento preventivo contro le zanzare in maniera autonoma, decidendo le azioni che ritiene più opportuno intraprendere, pur essendo la materia delle disinfestazioni, così come le derattizzazioni, riconducibile al tema della salute pubblica, e non equiparabile affatto alle attività di pulizia;

in questo contesto, dunque, appare evidente come la mancanza di un'adeguata organizzazione sui cicli di trattamento preventivo, né regolati né standardizzati all'interno di una normativa nazionale, possa produrre conseguenze con pesanti ripercussioni sulla salute dei cittadini, come purtroppo avvenuto recentemente in molte zone d'Italia;

tali cicli dovrebbero essere effettuati con periodicità ed affidati a soggetti formati professionalmente (non può apparire casuale il rallentamento dei contagi dopo che sono stati disposti gli interventi delle imprese autorizzate allo svolgimento delle disinfestazioni) e in un numero minimo stabilito *ex ante* nel periodo di massima necessità (aprile-ottobre), valutato che i prodotti attualmente in uso permettono una copertura di trattamento che va dalle 3 alle 4 settimane;

recentemente la sorveglianza dei casi importati di malattia dai virus Chikungunya, Dengue e Zika è stata estesa per tutto l'anno: la circolare 16 giugno 2016 del Ministero della salute, recante il piano nazionale di sorveglianza e risposta alle arbovirosi trasmesse da zanzare con particolare riferimento alle malattie tropicali citate, ha sancito un potenziamento del sistema di sorveglianza su tutto il territorio nazionale e previsto i passaggi da compiere in caso di epidemie, demandando comunque a Regioni e Comuni l'adozione delle misure preventive necessarie, con diversi protocolli da seguire per il controllo delle zanzare invasive che seguono schemi diversi a seconda dell'entità del rischio;

la mancanza che si evince dal quadro rappresentato, però, si riferisce alle modalità per cui agli enti territoriali autonomi, nonostante l'evidente aumento dei casi di malattie tropicali in Italia trasportati da vettori quali le zanzare, è delegata un'attività di prevenzione che, oltre ad esprimersi in piani e misure tutt'altro che omogenei (in carenza di un quadro di riferimento unico a livello nazionale), permette sostanzialmente tale affidamento a persone in possesso di nessuna o pochissima competenza;

considerato che:

per aumentare le tutele per la salute, per l'esercizio delle attività di disinfestazione, demandate quanto all'attuazione alle scelte a livelli di governo più vicini alla cittadinanza (e questo è condivisibile, essendo diverse le esigenze territoriali), si potrebbe optare verso un modello analogo rispetto a quello adottato dal piano di azione nazionale per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari (*ex* articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150), che ha previsto una regolamentazione più stringente ai fini dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari in Italia per una maggiore compatibilità e sostenibilità ambientale e sanitaria;

in sostanza, la normativa attuale appare piuttosto inadeguata ad assicurare l'efficacia delle azioni di disinfestazione svolte in via preventiva, ed i più recenti casi di contagio da malattie tropicali sono, purtroppo, una lampante dimostrazione di questa inadeguatezza,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno:

a) intervenire al fine dell'adeguamento della normativa statale che regola le attività di disinfestazione, soprattutto in ragione delle annuali misure di prevenzione da adottare in determinati periodi dell'anno, ai fini della distinzione da quelle più strettamente connesse alla pulizia, essendo entrambe le attività assoggettate, al momento, alla medesima disciplina; b) definire criteri più stringenti rispetto a quelli vigenti per l'esercizio delle attività di disinfestazione (sul modello adottato dal piano di azione nazionale per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari), in modo da assicurare che gli interventi siano effettuati da imprese con elevata competenza in materia e in grado di assicurare un'adeguata formazione professionale a tutti i dipendenti e non solamente, come previsto attualmente, alla sola persona preposta alla gestione tecnica dell'impresa; c) emanare linee guida uniche a livello nazionale, suddivise per aree geografiche e per tipologie d'infestante, con funzione di indirizzo per l'esercizio delle attività di prevenzione da parte di Regioni e Comuni, in modo da rendere uniformi gli interventi da compiere sui territori, la cui attuazione è demandata ai livelli di governo locali, ai fini della tutela della salute pubblica generale.

(4-08203)

*DE PETRIS - Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che:*

nel lotto 5 (Frosinone-Latina) della convenzione Consip scuole di servizi di pulizie, ausiliariato e "Scuole belle", gestito dal raggruppamento temporaneo di imprese Ma.Ca.-Servizi Generali-Smeraldo, nonostante le conti-

nue denunce delle organizzazioni sindacali, si verificano quotidianamente gravi irregolarità nei confronti dei lavoratori;

il 1° febbraio 2014, infatti, veniva assegnato al raggruppamento temporaneo di imprese Ma.Ca.-Servizi Generali-Smeraldo il lotto 5 (Frosinone-Latina) della convenzione Consip scuole per i servizi di pulizia, ausiliario e di ripristino del decoro delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Da allora i circa 600 lavoratori, che in media percepiscono 500-600 euro al mese, vivono una situazione di grave precarietà;

numerose le irregolarità subite, dall'erogazione ritardata delle retribuzioni, in alcuni casi decurtata o del tutto non corrisposta, alla mancata consegna dei contratti di lavoro, all'assenza degli adempimenti sulle norme di sicurezza, sino all'utilizzo di personale esterno per i lavori di decoro;

la società non ha nemmeno rispettato gli accordi governativi sottoscritti con le associazioni datoriali e i sindacati Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltrasporti-Uil, cui si era giunti per dare una risposta sociale alle migliaia di lavoratori "ex LSU e appalti storici", di cui sono parte anche i dipendenti del raggruppamento temporaneo di imprese, al fine sanare il taglio del 70 per cento del loro impiego e del relativo stipendio a seguito dell'avvio della convenzione;

organizzazioni sindacali e lavoratori si sono da tempo attivati con denunce, scioperi e segnalazioni, nonché con la domanda di avvio della procedura fallimentare. In tal senso hanno richiesto l'estromissione del raggruppamento temporaneo di imprese, che ancora gestisce come assegnatario il lotto 5, alla Consip stessa, al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

tuttavia, la Consip continua non sembra aver ancora attivato i dovuti controlli sulla società, nonostante già nel 2015 il Ministero dell'istruzione avesse segnalato la situazione ed i disservizi manifestatisi nelle scuole del lotto 5;

solo a ridosso del rinnovo o proroga della convenzione le imprese del raggruppamento hanno regolarizzato le posizioni nei confronti dei lavoratori relative all'anno 2014-2015, onde evitare di perdere la convenzione;

dopo un mese dal rinnovo, la società ha tuttavia ripreso a perseguire le medesime irregolarità nei confronti dei lavoratori, pretendendo altresì il recupero dai propri dipendenti delle somme liquidate per la regolarizzazione degli anni 2014-2015,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato e se non ritengano che tutto ciò sia incompatibile con i principi trasparenza e legalità negli appalti;

se non intendano attivarsi per chiarire le motivazioni per le quali al raggruppamento temporaneo di imprese non venga revocato il contratto di convenzione, di fronte alle sistematiche violazioni delle leggi e delle regolamentazioni in materia di appalti;

se, per quanto di loro competenza, non intendano verificare le motivazioni che hanno condotto all'erogazione di risorse pubbliche verso società che non rispettano in alcun modo i più elementari diritti dei lavoratori, soprattutto nell'ambito di un progetto come quello di "Scuole belle", che ha nei suoi fondamenti la necessità di una risposta di carattere sociale a centinaia di lavoratori e il miglioramento della vivibilità delle scuole;

se il Ministro dell'istruzione non intenda verificare il procedimento che ha consentito alla società Ma.Ca., già espulsa dalla Regione Lazio dall'appalto della Asl 2 Roma per le medesime ragioni esposte, di continuare ad operare con la Consip aggiudicandosi nuovi e ulteriori appalti;

se ritengano di dover elaborare e pubblicare quanto prima un elenco di società cui, per motivazioni gravi come quelle citate, non sia consentito di partecipare a tali tipi di appalti, in una sorta di *black list*;

se, per quanto di competenza, non ritengano di doversi attivare affinché la Consip modifichi il proprio operato, che, di fatto, si limita a verificare che le imprese abbiano i requisiti formali per la partecipazione alle gare.

(4-08204)

LUMIA - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia, dello sviluppo economico e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il *boss* Franco Muto, conosciuto come "re del pesce", agisce da decenni a Cetraro (Cosenza), ed è a capo di una conosciuta famiglia mafiosa calabrese, legata ad affari illeciti nel settore turistico, in quello ittico e nel traffico di droga (cocaina, *marijuana* ed eroina);

è ritenuto il mandante dell'omicidio di Giannino Losardo, ucciso il 21 giugno 1980, consigliere comunale del Partito comunista di Cetraro, attivista antimafia, nonostante sia stato assolto in primo e secondo grado e la sentenza sia passata in giudicato;

negli anni '90, quando alcune cosche della Locride cominciarono ad occuparsi dello smaltimento illegale di rifiuti radioattivi, entrarono in accordi proprio con il *clan* Muto per la fornitura di motoscafi d'altura per lo smaltimento al largo;

Franco Muto è stato coinvolto nella maxi operazione "Missing" del 2006 ed arrestato poi nell'operazione "Frontiera" nel 2016 a Cetraro; il 19 luglio 2016 proprio l'operazione "Frontiera" dei Carabinieri di Cosenza porta a 58 ordinanze di custodia cautelare e all'arresto del *boss*, condannato per associazione mafiosa. L'operazione è nata a seguito dell'omicidio, in Campania, del sindaco di Pollica, Angelo Vassallo;

si apre a Paola, il 19 ottobre 2017, il processo "Frontiera - Cinque Lucri", che interessa il *boss* che ha scelto il rito ordinario. È l'ennesimo processo che vede imputato il vecchio *boss*, uscito quasi sempre indenne da numerosi procedimenti. Comincia così finalmente il processo alla sua cosca, che ha asservito l'economia locale, monopolizzando completamente il mercato ittico;



la storia del mercato ittico è stata pertanto sempre condizionata dal *clan* Muto, schiacciando e umiliando gli operatori onesti e desiderosi di crescere con dignità nella legalità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano investire in legalità e sviluppo nel territorio di Cetraro con un rafforzamento delle forze dell'ordine specializzate nelle indagini antimafia e un rafforzamento della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro e della Procura circondariale di Paola;

se vogliano investire in percorsi di sviluppo locale per sostenere la promozione di una sana occupazione, per un sostegno reale alle piccole e medie imprese e per un percorso di investimenti nelle scuole e attraverso il terzo settore onesto e credibile in attività culturali e sociali;

se intendano promuovere un'attenzione inedita al mercato ittico per farlo diventare sempre più una risorsa trasparente e a sostegno degli operatori onesti.

(4-08205)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-04038, della senatrice Serra ed altri, sul blocco degli scatti stipendiali per i docenti universitari;

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03911, del senatore Caleo ed altri, sulle misure per garantire la sopravvivenza dell'orso bruno e l'incolumità dell'uomo;

3-04037, della senatrice Nugnes ed altri, sulle misure per contrastare il problema dello smaltimento dei rifiuti in Campania.

**Mozioni, ritiro di firme**

La senatrice Granaiola ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00752, del senatore Moscardelli ed altri.

**Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-08191 della senatrice Petraglia ed altri.